



## 25° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE

L'8 agosto don Carlo Candido e don Pasquale Trani festeggiano 25 anni dalla loro ordinazione sacerdotale. Abbiamo chiesto loro di mettersi in gioco rispondendo a una serie di domande. A pag 6-8



## Doni preziosi che vanno valorizzati

## Omelia del vescovo Gennaro

Domenica 1 agosto,  
XVIII del Tempo Ordinario  
Presso la Parrocchia  
della Natività di Maria SS

*Es 16,2-4.12-15; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35*

P



Anna Di Meglio

er il vescovo Gennaro la celebrazione eucaristica di domenica scorsa 1 agosto per i giovani cresimandi è stata occasione per la prima visita alla Parrocchia della Natività di Maria Santissima, che è attualmente sotto la guida di don Antonio Scala. Occasione doppia poiché la comunità ha festeggiato non solo i sei giovani che, finalmente, hanno potuto ricevere il sacramento della Confermazione - dopo le peripezie cui sono stati costretti a causa della pandemia -, ma anche la festa del patrono, Sant'Alfonso Maria De Liguori nel 150° della sua proclamazione a Dottore della Chiesa da parte di Pio IX nel 1871.

Nell'omelia, Mons. Pascarella ha voluto sottolineare innanzitutto alcuni insidie della nostra fede che meritano particolare attenzione, spesso riprese e citate con preoccupazione anche da Papa Francesco in tanti suoi interventi: il pericolo dell'individualismo, dell'indifferenza e del devozionismo sterile. L'Eucarestia - ha spiegato - è un dono prezioso, al quale forse arriviamo spesso senza vero desiderio e con atteggiamento superficiale, mentre dovrebbe essere strumento per rafforzare l'unione con il Signore, ma anche con i nostri fratelli. «Spesso arriviamo all'Eucarestia

Continua a pag. 2

A pag. 3

### PAPA FRANCESCO RIPRENDE LE CATECHESI

## Vangelo: novità radicale



A pag. 4

### S. ALFONSO MARIA DE' LIGUORI

## Patrono del Vatoliere



### La medaglia dell'amicizia



A Tokyo Gianmarco Tamberi e Mutaz Ezza Barshim condividono l'oro olimpico nel salto in alto.  
A pag. 9

### Una ferita ancora sanguinante



Libano: un anno dopo l'esplosione al porto di Beirut la situazione è più che mai drammatica.  
A pag. 10

### Riforma della Giustizia



Un po' di chiarezza sulla cosiddetta "Riforma Cartabia".  
A pag. 11



Cari bambini, Gesù ci porta ancora a salpare verso il mare della vita con il Commento al Vangelo e un fumetto, e Nemo Sub ci porta a salpare verso i mari di Ischia! Alle pagine 19 e 20

## Primo piano

Continua da pag. 1

*divisi, indifferenti, chiusi nel nostro piccolo mondo, estranei tra noi». Non vivere correttamente l'Eucarestia trasforma quest'ultima in una pratica rituale che al massimo è assimilabile a mero devozionismo, ma che non rafforza i legami e non trasforma le nostre vite. Quindi il Vescovo ha esortato i giovani cresimandi a vivere i sacramenti in modo corretto: «Essi non sono atti magici, dobbiamo accoglierli e fare la nostra parte, sono doni preziosi che vanno valorizzati. Lo Spirito Santo, che stasera discenderà su di voi come per gli Apostoli nel giorno di Pentecoste, deve dimorare per sempre dentro di voi, la sua presenza non si riduce a stasera, egli rimarrà con voi per sempre per migliorare la vostra vita».*

Questo discorso – ha continuato il Vescovo – vale per tutti i sacramenti, doni che spesso vengono dimenticati, che producono gioia solo al momento in cui arrivano e poi finiscono in un cassetto. Il

cibo avvelenato, pane contraffatto che fa ammalare e rende schiavi. La fede dunque è il rimedio, ma essa va coltivata anche attraverso la preghiera, così come fortemente consigliato da Sant'Alfonso, di cui il Vescovo ha tracciato una breve biografia. Nato da famiglia nobile napoletana, valido avvocato, ha lasciato la sua professione per dedi-

carsi all'annuncio della Parola, svolgendo il suo ministero nelle campagne circostanti il suo luogo di nascita, parlando con semplicità e lasciando molti scritti preziosi tra i quali Mons. Pascarella ha citato un volumetto dal titolo "Per gran mezzo della preghiera" nella quale egli scrive "Chi prega si salva, chi non prega si dannà, il nostro corpo ha bisogno di ossigeno per vivere e allo stesso modo la nostra anima ha bisogno di nutrimento spirituale.

Chi non prega è spiritualmente morto".

La nostra fede è spesso come un tiepido fuoco sotto la cenere, che non serve per riscaldare né per illuminare. Per questo Mons. Pascarella ha concluso la sua riflessione con due preghiere che ha voluto donare all'assemblea: «Signore, io credo, ma accresci, aumenta la mia fede» e «Signore, io credo in te, ma vieni in aiuto alla mia incredulità».



*Non vivere correttamente  
l'Eucarestia trasforma  
quest'ultima in una pratica rituale  
che al massimo è assimilabile a  
mero devozionismo*



*I sacramenti non sono atti magici,  
dobbiamo accoglierli e fare la  
nostra parte, sono doni preziosi  
che vanno valorizzati*

Signore ci dona in abbondanza, ma noi sembriamo sempre deperiti, insoddisfatti, assetati e affamati. Il Vangelo di domenica, con il brano tratto dal Vangelo di Giovanni noto come "Gesù pane di vita", porta alla nostra attenzione proprio questo concetto, il pane quotidiano del quale ci nutriamo ogni giorno, oggetto del famoso miracolo della moltiplicazione dei pani e dei pesci, non basta. L'uomo ha bisogno di un nutrimento diverso, un pane di vita che ci doni pienezza. Quel pane è Gesù stesso, la via della soddisfazione e della pienezza. Il vescovo Gennaro ha proseguito rivolgendosi ancora ai giovani, invitandoli a dare valore e pienezza alla loro vita senza correre dietro agli idoli che la quotidianità, attraverso media e social network, propone a volte solo per puro interesse commerciale. Questi idoli sono spesso

### Conferenza Episcopale Campana

2 agosto 2021

**Considerato** che il Comitato Tecnico Scientifico continua a richiamare anche per le processioni il rigoroso rispetto delle misure precauzionali al fine di evitare ogni tipo di assembramento dei fedeli e che lo stesso Comitato ritiene, allo stato, di dover confermare le indicazioni già fornite;

**considerato** che, per quanto riguarda le processioni, è evidenziata la notoria idoneità di tali cerimonie a costituire occasione di propagazione del contagio;

**considerato** che, pur tenendo conto, da un lato, della sopravvenuta disponibilità dei vaccini e del buon andamento della campagna di vaccinazione, dall'altro lato la progressiva diffusione della "variante delta" rende probabile un rialzo del numero dei contagi;

**I VESCOVI DELLA CAMPANIA CONFERMANO QUANTO PRECEDENTEMENTE STABILITO, CIOÈ CHE NON SONO CONSENTITE LE PROCESSIONI.**

*I Vescovi della Campania*

# Kaire

Il settimanale di informazione  
della Chiesa di Ischia

Proprietario ed editore  
COOPERATIVA SOCIALE  
KAIROS ONLUS

Via delle Terme 76/R - 80077 Ischia  
Codice fiscale e P.Iva: 04243591213  
Rea CCIAA 680555 - Prefettura di Napoli  
nr.11219 del 05/03/2003  
Albo Nazionale Società Cooperative  
Nr.A715936 del 24/03/05  
Sezione Cooperative a Mutualità Prevalente  
Categoria Cooperative Sociali  
Tel. 0813334228 Fax 081981342

**Registro degli Operatori  
di Comunicazione nr.33860  
Registrazione al Tribunale di Napoli  
con il n. 8 del 07/02/ 2014**

**Direttore responsabile:**  
Dott. Lorenzo Russo  
direttorekaire@chiesaischia.it  
@russolorenzo

**Direttore Ufficio Diocesano di  
Ischia per le Comunicazioni Sociali:**  
Don Carlo Candido  
direttoreucs@chiesaischia.it

**Progettazione e impaginazione:**  
Gaetano Patalano  
per Cooperativa Sociale Kairos Onlus

**Redazione:**  
Via delle Terme 76/R  
80077 Ischia  
kaire@chiesaischia.it  
@chiesaischia  
facebook.com/chiesaischia  
@lagnesepietro

**Per inserzioni promozionali e contributi:**  
Tel. 0813334228 - Fax 081981342  
oppure per e-mail: info@kairosonline.it

**FISC** Federazione  
Italiana  
Settimanali  
Cattolici

## Seguiamo Francesco

# Non ci sono Vangeli alla moda, il Vangelo è una novità radicale

A un mese dall'intervento al Policlinico Gemelli, Papa Francesco riprende le catechesi

**P**apa Francesco è entrato, accolto da un applauso, nell'Aula Paolo VI per l'Udienza Generale. Il Pontefice non ha effettuato il consueto giro tra i fedeli ma è entrato direttamente dal lato del palco. Guardando i fedeli presenti ha allargato le braccia come per spiegare che non poteva essere in platea. La catechesi di oggi è a un mese esatto dall'intervento chirurgico subito al colon da papa Francesco. Nell'Udienza, continuando il nuovo ciclo di catechesi sulla Lettera ai Galati dell'Apostolo Paolo, Francesco incentra la sua meditazione sul tema: "Il Vangelo è uno solo".

"Non si può negoziare con la verità del Vangelo", "non si scende a compromessi: la fede in Gesù non è merce da contrattare. È salvezza, è incontro, è redenzione, non si vende a buon mercato". Così ha sintetizzato Francesco nell'udienza generale, sottolineando che la "parola chiave" del Vangelo è "libertà".

"La novità del Vangelo è una novità radicale, non è una novità passeggera, non ci sono Vangeli alla moda". Poi il Papa ha sottolineato che "vediamo, anche oggi, qualche movimento che predica il Vangelo con la modalità propria ma poi esagera e riduce tutto il Vangelo al movimento. Ma questo non è il Vangelo di Cristo, è il Vangelo del fondatore o della fondatrice. Potrà aiutare all'inizio, ma alla fine non fa frutti con radice profonda. Per questo, la parola chiara e decisa di Paolo fu salutare per i Galati ed è salutare anche per noi. Il Vangelo è il dono di Cristo a noi, è lui stesso a rivelarlo: è quello che ci dà vita". Il Vangelo "è il compimento delle promesse ed è la salvezza offerta a tutti gli uomini": "Chi lo accoglie viene riconciliato con Dio, è accolto come un vero figlio e ottiene in eredità la vita eterna". Lo ha spiegato il Papa, oggi, in Aula Paolo VI. "Quando si tratta del Vangelo e della missione di evangelizzare, Paolo si entusiasma, esce fuori di sé", ha esordito il Papa, accolto da un lungo e caloroso applauso, ripetutosi all'inizio e alla fine della catechesi. "Sembra non vedere altro che questa missione che il Signore gli ha affidato", ha proseguito Francesco: "Tutto in lui è dedicato a questo annuncio, e non possiede altro interesse se non il Vangelo". "È l'amore di Paolo, l'interesse di Paolo, il mestiere di Paolo: annunciare", ha aggiunto a braccio: "Arriva perfino a dire: 'Cristo non mi ha mandato a battezzare, ma ad annunciare il Vangelo'". "Paolo interpreta tutta la sua esistenza come una chiamata a evangelizzare, a far conoscere il messaggio di Cristo, a far conoscere il Vangelo", ha sottolineato il Papa: "Guai a me – dice – se non annuncio il Vangelo". Scrivendo ai cristiani di Roma, si presenta semplicemente così: 'Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il Vangelo di Dio'. Questa è la sua vocazione". "La sua consapevolezza è di essere stato 'messo a parte' per portare il Vange-

lo a tutti, e non può fare altro che dedicarsi con tutte le sue forze a questa missione", ha spiegato Francesco: "Si comprende quindi la tristezza, la delusione e perfino l'amara ironia dell'Apostolo nei confronti dei Galati, che ai suoi occhi stanno prendendo una strada sbagliata, che li porterà a un punto di non ritorno. Il perno intorno a cui

Paolo sembrano essere animati dalla fedeltà alla tradizione ricevuta dai padri e ritengono che la fede genuina consista nell'osservanza della legge. Davanti a questa somma fedeltà giustificano perfino le insinuazioni e i sospetti su Paolo, ritenuto poco ortodosso nei confronti della tradizione". "La novità del Vangelo è una novità radicale,



*Non si scende a compromessi: la fede in Gesù non è merce da contrattare*

tutto ruota è il Vangelo. Paolo non pensa ai 'quattro vangeli', come è spontaneo per noi. Infatti, mentre sta inviando questa Lettera, nessuno dei quattro vangeli è ancora stato scritto. Per lui il Vangelo è ciò che lui predica, il kerygma, l'annuncio della morte e risurrezione di Gesù come fonte della salvezza. Un Vangelo che si esprime con quattro verbi: 'Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture, fu sepolto, è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e apparve a Cefa. Con la verità del Vangelo non si può negoziare: o ricevi il Vangelo come è stato annunciato, o ricevi qualsiasi altra cosa, ma non si può negoziare col Vangelo. Non si scende a compromessi". Lo ha detto, a braccio, il Papa, nella catechesi di oggi, la prima dopo la pausa estiva, svoltasi in Aula Paolo VI. "La fede in Gesù non è merce da contrattare", ha proseguito Francesco ancora a braccio: "È salvezza, è incontro, è redenzione, non si vende a buon mercato". La situazione descritta all'inizio della Lettera ai Galati, ha spiegato il Papa, "appare paradossale, perché tutti i soggetti in questione sembrano animati da buoni sentimenti": "I Galati che danno ascolto ai nuovi missionari pensano che con la circoncisione potranno essere ancora più dediti alla volontà di Dio e quindi essere ancora più graditi a Paolo. I nemici di

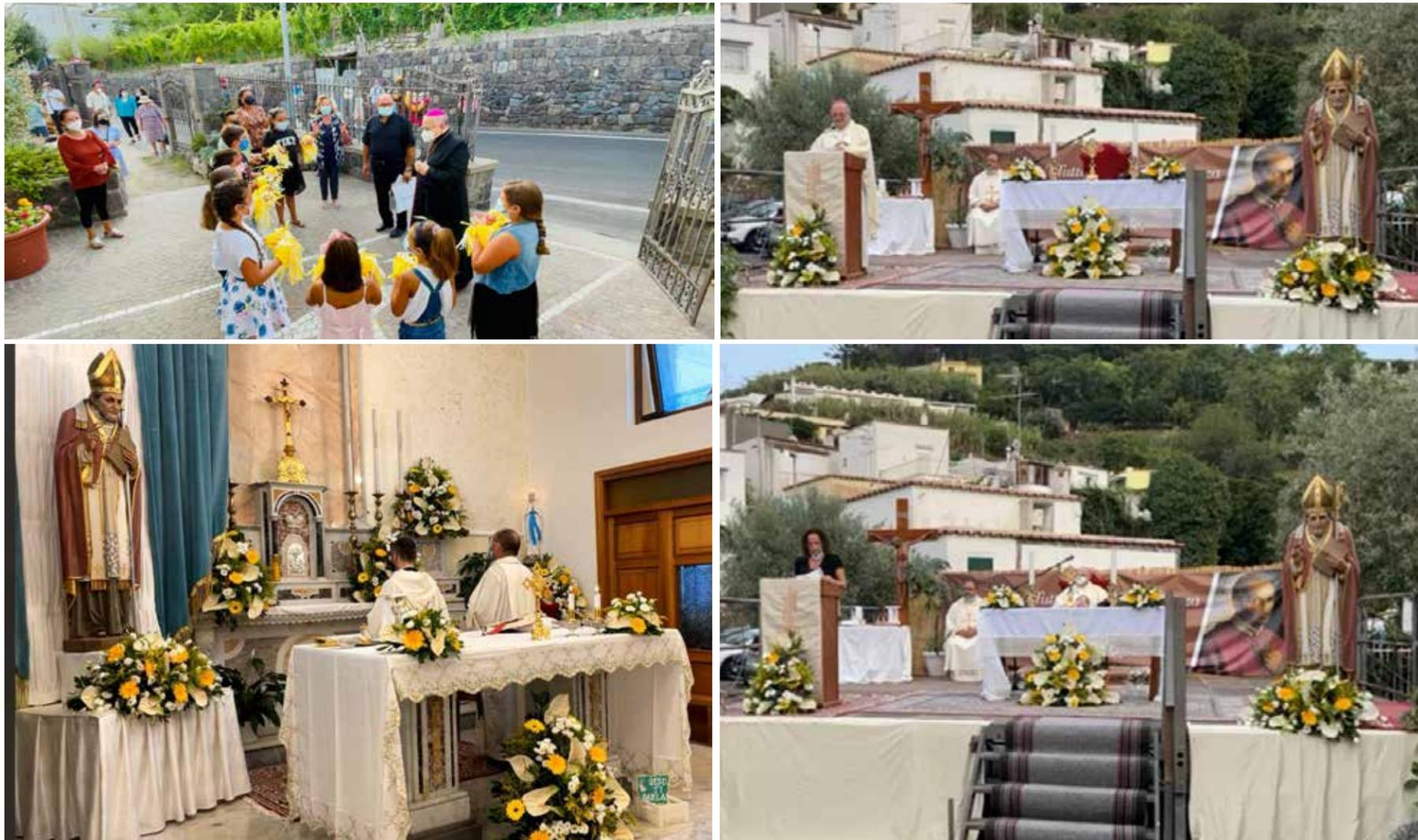
non è una novità passeggera", ha detto Francesco ancora a braccio: "Non ci sono vangeli alla moda, il Vangelo è sempre nuovo, è la novità". Il Papa ha poi rivolto un appello alla comunità internazionale, affinché aiuti il Libano "con gesti concreti, non con parole soltanto": a rivolgerlo, al termine dell'udienza generale, prima dei saluti ai fedeli di lingua italiana, è stato il Papa, che ha ricordato l'esplosione di un anno fa a Beirut. "A un anno dalla terribile esplosione che ha provocato morte e distruzione – le parole di Francesco – il mio pensiero va a quel caro Paese, soprattutto alle vittime, alle loro famiglie, ai tanti feriti e a quanti hanno perso la casa e il lavoro. E tanti hanno perso l'illusione di vivere". "Nella giornata di preghiera e riflessione per il Libano, il 1° luglio scorso, insieme a leader religiosi cristiani – ha ricordato il Papa – abbiamo accolto le aspirazioni e le attese del popolo libanese, stanco e deluso, e invocando da Dio luce e speranza per superare la dura crisi oggi faccio appello anche alla comunità internazionale, chiedendo di aiutare il Libano a compiere un cammino di risurrezione, con gesti concreti, non con parole soltanto. Gesti concreti". In questa prospettiva, il Pontefice auspica che sia "proficua la conferenza in via di svolgimento promossa dalla Francia e dalle Nazioni Unite". "Cari libanesi – le parole finali – il mio desiderio di venire a visitarvi è grande e non mi stanco di pregare per voi, perché il Libano ritorni ad essere un messaggio di fratellanza, un messaggio di pace per tutto il Medio Oriente".

\*Vatican News

## Parrocchie

# Festa in onore di Sant'Alfonso Maria De' Liguori

Patrono del Vatoliere



**S**i sono conclusi domenica 1 agosto i festeggiamenti in onore di Sant'Alfonso Maria De' Liguori, Santo Patrono del Vatoliere nella parrocchia della Natività di Maria SS. Giorni di festa per la frazione baranese, nei quali si è ricordato in special modo il 150° anniversario della proclamazione a dottore della Chiesa Universale del Santo protettore da parte del papa Pio IX, con due decreti dell'11 e del 23 marzo del 1871. I tre giorni di triduo con varie funzioni liturgiche sotto la guida del parroco Don Antonio Scala in preparazione alla solenne festività sono stati giorni di fede e di devozione verso il Santo tanto amato tra i parrocchiani, ma anche conosciuto e venerato in tutta Italia. Si è iniziato giovedì 29 luglio con la consueta e tradizionale intronizzazione della statua del protettore, ricordato come moralista e confessore, vicino agli ultimi, innamorato di Gesù Eucarestia e di Maria sua madre. Al termine della Santa Messa delle 19:00 è stato amministrato il sacramento dell'unzione degli infermi, con la recita della coroncina al Santo. Durante la celebrazione un ricordo e una particolare preghiera sono stati rivolti per tutti gli anziani che non erano presenti alla celebrazione, affidando a Dio tutte le loro sofferenze e le difficoltà di questo tempo.

Nel secondo giorno di triduo, in preparazione alla festa liturgica di Sant'Alfonso, la Santa Messa è stata celebrata in parrocchia, seguita dall'Esposizione Eucaristica e dall'adorazione silenziosa. Tempo di riconoscenza per la comunità del Vatoliere che ha potuto affidare a Dio i giovani della parrocchia e in modo speciale gli otto ragazzi che

domenica avrebbero ricevuto il sacramento della Cresima.

Sabato 31 luglio, dopo la funzione serale, si sono vissuti momenti di gioia e spensieratezza, tanto desiderati dagli organizzatori della festa dopo mesi di divieti e restrizioni. Coinvolgente la partecipazione di bambini e adulti accorsi, sul sagrato antistante la Chiesa, per esibirsi in balli e canti, e di tanti ospiti che hanno dato il loro contributo alla realizzazione della splendida serata.

Questa la sentita testimonianza di chi ha partecipato ai giorni di festa.

“Festeggiare Sant'Alfonso quest'anno in modo speciale ci ha riempito il cuore!

Volevamo cercare di ritrovare le forze ma soprattutto l'entusiasmo di vivere intensamente questi giorni per lui come avevamo sempre fatto: vivendo come famiglia sia le celebrazioni liturgiche sia i momenti più ludici. Riuscirci ci ha fatto riscoprire come comunità vera e pronta a mettersi in gioco.

Le difficoltà come sempre non sono mancate: in questi casi c'è sempre “qualcuno” che cerca di intromettersi e disperderci, ma festeggiavamo i 150 anni della santificazione del nostro amato Sant'Alfonso e volevamo viverlo al meglio! È stato bellissimo soprattutto in occasione del 1 agosto poter vivere la conferma della fede di 8 giovani della nostra comunità che hanno ricevuto il sacramento della cresima: in quest'occasione finalmente il nostro vescovo **Padre Gennaro** è venuto a visitare la nostra comunità e a vivere insieme a noi questa serata così speciale”. (Anna Curci)

Domenica 1° agosto, giorno dell'anniversario della morte di Sant'Alfonso Maria De' Liguori, si

è vissuto un momento di grazia, non solo per la comunità tutta riunita davanti all'altare, allestito per l'occasione all'esterno della chiesa nella piazza del Vatoliere, ma soprattutto per i giovani della parrocchia, che in quella occasione hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

A portare il messaggio evangelico e ad amministrare il sacramento, il neo Vescovo dell'isola d'Ischia, **Sua Ecc. Monsignor Gennaro Pascarella**, che ha affiancato don Antonio Scala durante la funzione serale, accolto con calore e affetto sincero dai presenti. Grande gioia infatti, fra i giovani, i padrini e le madrine presenti, e le famiglie per il dono che padre Gennaro ha fatto loro, con la sua presenza.

Una cerimonia ricca di emozioni, per le parole pronunciate durante l'omelia dal Vescovo Gennaro, che sono arrivate dirette al cuore dei cresimandi, presenti nelle prime file, ma anche a tutta l'assemblea.

**Padre Gennaro** ha infine augurato ai giovani di poter gustare nella loro vita quello che san Paolo chiama il frutto dello Spirito. “Lasciando infatti vivere lo Spirito dentro ognuno di noi, ascoltando la Sua Voce, **San Paolo** assicura gioia, pace, amore, bontà, mansuetudine, pazienza e dominio di sé”. Ha poi auspicato che, anche nelle prove più dure della vita, nelle sofferenze e nelle delusioni, riescano a ritrovare la serenità e la pace di Dio. **“Signore io credo, accresci la mia fede. Signore io credo, vieni in aiuto alla mia incredulità”**. Queste le sue parole. E, proprio come consigliava Sant'Alfonso nei suoi scritti solo nella preghiera quotidiana, si potrà vivere in eterno nell'amore di Dio.

## Parrocchie

Parrocchia S. Maria Madre della Chiesa - Fiaiano

# Cristo ci ha scelti affinché portassimo frutto

Veglia vocazionale per il 25° anniversario della ordinazione sacerdotale di don Pasquale Trani e don Carlo Candido



25° DELL'ORDINAZIONE PRESBITERALE DI  
**DON CARLO CANDIDO**  
**E DON PASQUALE TRANI**  
1996 - 8 Agosto - 2021

**"Che Tutti siano Uno.."**  
C.V. 17/21

I due sacerdoti celebrano nelle proprie comunità parrocchiali nei seguenti orari:

**don Carlo Candido**  
**DOMENICA 8 AGOSTO**  
ore 20.15 piazzale della Algha con la Comunità Parrocchiale Santa Maria Assunta nel Santuario Diocesano di S. Giovan Giuseppe della Croce e la Comunità Parrocchiale di San Domenico in santissima Annunziata

**don Pasquale Trani**  
**SABATO 7 AGOSTO**  
ore 20.00 Fiaiano, Chiesa Parrocchiale di Maria SS. Madre della Chiesa

**DOMENICA 8 AGOSTO**  
ore 19.00 Barano centro, piazza San Rocco

**LUNEDÌ 9 AGOSTO**  
ore 20.00 Concelebrazione Eucaristica presieduta da Mons. Gennaro Pascarella Vescovo di Ischia, Piazzale S. Domenico, Ischia.

**SABATO 14 AGOSTO**  
ore 19.30 S.V.M. Assunta S. Messa presieduta da don Pasquale Trani / Ischia Ponte, chiesa parrocchiale di S. M. Assunta nello Spirito Santo.  
Dopo la Messa: "On the Road" un viaggio per rivivere insieme una storia fatta di sguardi, volti, incontri di anime.

**LUNEDÌ 16 AGOSTO**  
ore 19.30 S. Rocco S. Messa presieduta da don Carlo Candido / Barano centro, Parrocchia San Sebastiano Martire, piazza S. Rocco.  
Dopo la Messa: "On the Road" un viaggio per rivivere insieme una storia fatta di sguardi, volti, incontri di anime.

**N**el quadro delle iniziative per il 25° anniversario della ordinazione sacerdotale di don Pasquale Trani e don Carlo Candido si è tenuta nella parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa a Fiaiano una speciale veglia di preghiera per le vocazioni con l'esposizione di Gesù Eucarestia, dalle ore 21:30 alle 24:00. L'incontro è stato curato dalla pastorale giovanile della Diocesi di Ischia. Scrive Sabrina Mattera, una giovane partecipante: "Ieri sera nella parrocchia Maria Ss. Madre della Chiesa abbiamo vissuto un momento speciale per la prima delle due veglie vocazionali previste in occasione del 25° di ordinazione sacerdotale di Don Pasquale Trani e don Carlo Candido. Abbiamo ricevuto una parola abbondante accompagnata dal racconto delle esperienze personali di Don Pasquale e Don Carlo.

Il Vangelo di Giovanni che è stato proclamato ci ha presentato la parabola del tralcio e della vite; il Signore con questa parola vuole dirci che lui è la vite e noi fedeli siamo i tralci e per portare frutto dobbiamo rimanere in lui. Senza di lui non possiamo fare nulla. Cristo ci ha scelti affinché andassimo e portassimo frutto. Personalmente mi hanno colpito le parole del messaggio di San Giovanni Paolo II in occasione della V Giornata Mondiale della Gioventù rivolto proprio a noi giovani. Ci invita ad essere tralci vivi della Chiesa, il che significa innanzitutto essere in comunione vitale con Cristo-vite e anche assumersi un impegno nella comunità e nella società.

Il Papa inoltre dice chiaramente che per essere tralci vivi dobbiamo approfondire la nostra comunione con il Signore mediante l'ascolto e l'obbedienza alla sua Parola, la partecipazione all'Eucarestia e al sacramento della Riconciliazione, e il colloquio personale nella preghiera.

Voglio condividere con voi una cosa che mi è successa quando ero inginocchiata davanti a Gesù eucarestia con mia mamma e mia sorella: mi sono venute le lacrime agli occhi, ora non so dirvi come e perché, posso solo dirvi che certi attimi vanno vissuti intensamente e non bisogna mai dare nulla per scontato.

La Chiesa è per me ormai una seconda casa e so che c'è sempre qualcuno che mi aspetta a braccia aperte: Cristo.

Mi auguro che anche voi, lettori, possiate sentirvi parte di una comunità, sentirvi accolti e soprattutto amati da Dio".

PARROCCHIA S. MARIA LA PORTA - PIEDIMONTE

## PARROCCHIA INFESTA<sup>17</sup>

La mia anima canta la grandezza del Signore ...

**Domenica 8 agosto** ore 8,30 S. Messa in Parrocchia  
Nell'amore reciproco che unisce Cielo e Terra  
ore 19,30 S. Messa al Piazzale del Cimterro

**Mercoledì 11 agosto**  
ore 6,45 S. Messa al Monte Stavia (Madonna - Buttavento)  
ore 19,30 S. Messa in Parrocchia

**ore 21,00** PONTI CULTURALI... le isole si incontrano  
Presentazione del Libro "Graziella" a cura di Pasquale Lubrano Lavadera  
al CORTILE sotto la Scuola Elementare di Piedimonte

**Giovedì 12 agosto**  
ore 19,30 S. Messa in Parrocchia presieduta da don Carlo Candido  
Adorazione Eucaristica e CONFESSIONI

a seguire

**Venerdì 13 agosto**  
Ore 19,30 S. MESSA presieduta da mons. GENNARO PASCARELLA, nuovo Vescovo di Ischia, al CORTILE sotto la Scuola Elementare di Piedimonte

**Sabato 14 agosto**  
ore 19,30 S. Messa animata dai Bambini al Parcheggio Agnese Via Duca degli abruzzesi, 25  
Gelato sotto le stelle... per tutti!

al termine

**Domenica 15 agosto**  
**SOLENNITA' MARIA SS. ASSUNTA IN CIELO**  
ore 8,30 - 10,30 SS. Messe in Parrocchia  
ore 19,00 S. Messa solenne al CORTILE sotto la Scuola Elementare di Piedimonte

a seguire  
Saluto in...canto alla Madonna!  
Giochi pirotecnici

CONFESSIONI  
1/2 ora prima delle SS. Messe  
I sacerdoti sono a disposizione durante la giornata per confessioni e colloqui

**Doniamo con gratuità**  
ciò che abbiamo e ciò che siamo

**RACCOLTA STRAORDINARIA DI PRODOTTI PER L'IGIENE PERSONALE\***  
(Shampoo, bagnoschiuma, saponi, dentifrici, deodoranti, ecc...)  
\*Può consistere in prodotti all'ingresso in Parrocchia nell'apposito contenitore

## 25° di sacerdozio

## Domande e risposte

S



Rossella Novella

pregiudicata vocazione la loro, per tale ragione li abbiamo sottoposti con altrettanta disinvoltura ad una serie di domande e un solo indiscutibile monito: non consultarsi tra loro. Hanno avuto permesso di poter uscire e po-

sare la penna solo alla consegna dell'elaborato. Non sappiamo se hanno superato l'Esame, la commissione esaminatrice è certamente un'Altra e più Alta. Siamo però lieti del fatto che si siano messi in gioco, come del resto fanno da un quarto di secolo, e di aver donato al settimanale Kaire risposte a domande che non sempre vengono poste loro.



DON PASQUALE TRANI	DOMANDE	DON CARLO CANDIDO
“Non temere, vermiciattolo di Giacobbe, larva di Israele; io vengo in tuo aiuto – oracolo del Signore - tuo redentore è il Santo di Israele.” (Isaia 41, 14)	<b>La parola o la frase che ti ha consentito di saltare quell'ostacolo all'apparenza insormontabile</b>	C'è un'espressione che mi accompagna spesso nella vita e che suggerisco ai giovani: “solo tu puoi farcela ma non puoi farcela da solo”. Ognuno è chiamato a dare la sua risposta, il suo impegno, la sua abnegazione ma non basta perché il cammino della vita non è un cammino da solista. Nel viaggio della vita hai un compagno speciale, Gesù, che c'è sempre, anche quando non te ne accorgi.
Sarebbe comunque un grande personaggio della nostra comunità o – perché no? – fuori dei ristretti confini isolani, impegnato in qualcosa di buono e vicino ai più indifesi, mettendoci sempre il cuore, la competenza e la faccia!	<b>Se don Carlo non fosse un sacerdote, cosa sarebbe oggi?</b>	Domanda difficile perché oggi mi riesce difficile pensarmi in un altro ruolo; in questi anni qualunque cosa mi sia stata chiesta, anche in assenza di specifiche competenze o esperienze, non mi sono mai tirato indietro; in tutto quello che ho fatto oltre alla testa ci ho messo il cuore, riconoscendo i miei limiti, le mie fragilità, ho sempre sentito che potevo superare tutto questo solo se ci mettevo il cuore. Prima della vocazione mi sognavo con una famiglia numerosa, con tanti figli.
Ogni tanto me lo chiedo, ma la vita è una sola e questo il Signore ha voluto che fossi con tutti i pregi e i difetti.	<b>Se don Pasquale non fosse un sacerdote, cosa sarebbe oggi?</b>	Pasquale ha enormi qualità culturali, intellettive, è poliedrico e con tanti talenti, credo che se non fosse sacerdote, certamente in qualunque settore, lavorativo o familiare, esprimerebbe al massimo i suoi talenti.
Ogni giorno, durante la celebrazione eucaristica.	<b>Il momento in cui ti sei sentito più prossimo a Dio.</b>	Quello che ricordo con più intensità è il periodo in cui mi sono innamorato di Dio, quando sentivo un fuoco dentro che mi divorava, una gioia, un entusiasmo, una passione, una letizia che mai avevo sperimentato. Tutto era nuovo e bello e quando hai gli occhi ricolmi di stupore e di meraviglia senti che le brutture del mondo non ti sporcano, come in una trasfigurazione; una Mariapoli dell'88/89 fu un momento molto intenso per la mia crescita ma, a Positano, durante una esperienza comunitaria, ci fu il momento decisivo per la mia vocazione. Pur non sapendo cosa era sperimentavo, godendone, la presenza di Gesù.
Quando tocco con mano i miei limiti e le mie fragilità e dimentico che Dio mi ama così come sono anche se si aspetta da me sempre tutto, perché tutto di me Gli ho offerto.	<b>Il momento più buio?</b>	I momenti di buio e di deserto arido sono stati tanti e certamente altri ce ne saranno. La morte dei miei genitori, delle persone molto care, mi hanno fatto attraversare un buio ed una prova a cui tuttavia è seguita l'apertura della porta della resurrezione, dove la speranza mi ha sempre sostenuto non consentendo a quel buio di schiacciarmi. Il buio, l'aridità che arriva anche nel cammino di fede, sono e restano preziosi, un po' come quando grazie allo stesso buio si possono ammirare le stelle.
Fede, speranza, carità, perseveranza nella preghiera e nel compiere il bene, onestà con se stessi, umiltà e camminare insieme ai fratelli che vogliono essere uniti nel nome di Gesù (Mt 18, 20: “dove due o più sono uniti nel mio nome io sono in mezzo a loro”), in modo speciale con i confratelli sacerdoti.	<b>Cosa raccomandi a chi vuole intraprendere il tuo stesso percorso?</b>	Questo rientra nella scelta di Dio, nel mondo ci sono tante persone deluse che hanno ridotto la loro vita ad un museo con collezioni di fallimenti, io dico sempre qualunque sia la tua storia, scegli Dio, tutto il resto è limitato, fragile, esauribile. Lui non ti deluderà mai.

## 25° di sacerdozio

DON PASQUALE TRANI	DOMANDE	DON CARLO CANDIDO
<p>Ho imparato che bisogna “amare la parrocchia altrui come la propria”, perciò non posso non sognare per ogni comunità, non solo per le mie attuali (Barano e Fiaiano): che cresca nell’amore reciproco e possa diventare sempre più unita nelle differenze ricomposte e nella stima di tutte le vocazioni, lasciando a Gesù Risorto che la guidi col suo Spirito: questa è per me la santità oggi, sia personale che comunitaria.</p>	<p><b>Cosa sogni per il futuro della tua Comunità</b></p>	<p>Quello che sognerebbe un papà o una mamma, la comunione, l’unione, l’unità, senza competizione, gelosie e invidia. Quando vedo questo il cuore e l’anima mi si lacerano ed è in questi momenti che vivo le mie notti buie. Quando vedo l’unità mi dà gioia.</p>
<p>Sentirsi come Gesù a Betania, con Marta, Maria e Lazzaro: a proprio agio tra l’umano e il soprannaturale. Dunque “casa” può essere la parrocchia, la scuola, l’ufficio, la spiaggia o il locale che frequento, quando “ascolto, accolgo, amo” (cf. Omelia alla Messa di san Giovanni Paolo II a Ischia, 5/5/2002) e quando metto le condizioni affinché anche gli altri facciano lo stesso e vivano così.</p>	<p><b>Casa è .....</b></p>	<p>Casa per me non sono le mura, spesso ho cambiato casa e lo so bene; casa è il clima di famiglia, i rapporti affidabili, le relazioni vere, autentiche, ascolto, tenerezza, accoglienza, il far sentire chi si affaccia alla comunità parrocchiale come a casa, in famiglia e lasciare a chi si allontana il ricordo e il senso di una famiglia. La Chiesa per me è questo, far casa agli altri.</p>
<p>La risposta “a”, senz’altro! Ma a volte – raramente e con non poca sofferenza e preghiera – bisogna avere il coraggio di dire anche dei “no”: Gesù dice: “Il vostro parlare sia ‘sì, sì, no, no’, il resto viene dal maligno”. La risposta “c” – “certamente!” – è quella che dà più gioia, ma è più rara, perché presuppone non solo un’unità di vedute e di intenti, ma anche di gioia e passione che l’accompagnano.</p>	<p><b>Scegli tra le seguenti risposte quella che più ti appartiene e poniti la domanda: a) pensiamoci insieme, b) assolutamente no, c) Certamente!</b></p>	<p>“Pensiamoci insieme”, come spesso ricorda Papa Francesco nella “Fratelli tutti”. Del resto è il cammino che tutti noi siamo chiamati a fare.</p>
<p>Domanda difficile perché molti sono i momenti forti vissuti...Certamente gli incontri personali con i Papi, in particolar modo con san Giovanni Paolo II. Ma come non gioire nel rivedere quelle coi bambini o mentre magari stavamo in atteggiamento giocoso con amici...?</p>	<p><b>Rievocazione: pensa ad una foto a te cara, guardala con gli occhi del cuore e dimmi cosa riaffiora alla mente</b></p>	<p>Una in particolare, la ho davanti agli occhi, la foto con San Giovanni Paolo II; lui è stato il papa della mia giovinezza, della mia conversione, delle tante Giornate Mondiali della Gioventù, quello dell’incontro con 15.000 giovani qui ad Ischia, quello che ci ha accompagnati per 26 anni e che attraverso gli occhi, soprattutto negli ultimi anni, quando il suo corpo era martoriato, incontrandolo mi sembrava di affacciarmi sulla finestra dell’Eterno, quell’uomo era già abitato da Dio, profumava della presenza di Cristo. Come quando Paolo dice “non sono più io che vivo in Cristo ma Cristo vive in me”.</p>
<p>Semplice: leggendo il vangelo, invocando lo Spirito Santo e chiedendo consiglio a persone che reputo degne di fiducia.</p>	<p><b>Se per una qualche ragione la tua bussola non riuscisse più ad indicare la direzione come ti orienteresti?</b></p>	<p>Come facevano i marinai durante la tempesta, guardando la stella polare, che nella mia vita è stata l’Eucarestia, l’Immacolata e il Papa ecco loro sono i miei tre punti luce. Molte volte ho perso la bussola o mi sembrava non funzionasse, mi sono sentito smarrito e altrettante attraverso l’Eucarestia ho trovato il mio gancio in mezzo al cielo.</p>
<p>Tanta voglia di far uscire dalla nostra gente il tanto Bene che è dentro e, soprattutto in quest’epoca covid, dare speranza, entusiasmo ai giovani e alle famiglie!</p>	<p><b>Cosa c’è sotto la cenere?</b></p>	<p>Solo Dio lo sa, l’importante è stare al Suo gioco; sono una persona dalla dura cervice e qualche volta faccio fatica ad aprirmi al gioco di Dio il quale però ogni volta sa stupirmi. Sotto la cenere delle mie miserie, delle mie fragilità, Lui continua a costruire e caparbiamente continua, sotto la cenere, a edificare una storia d’amore.</p>
<p>Tanti ricordi scolpiti nel cuore... Uno su tutti? L’estremo saluto a papà nella sala di terapia intensiva prima che perdesse definitivamente conoscenza e lasciasse questa terra.</p>	<p><b>Un ricordo sempre vivo che non perde di intensità malgrado il tempo e la distanza</b></p>	<p>I giorni vissuti a Positano, come detto, fondamentali per la mia scelta vocazionale, ma anche tanti altri certamente, dove mi sono reso conto che il Signore è stato troppo buono con me, immeritamento, con le molte grazie elargite e che qualche volta, devo riconoscerlo, ho anche dilapidato a causa della mia immaturità; la mia vita è stata riempita di semi, che malgrado i rovi e i sassi duri, sono andati comunque a fruttificare. Come dice Paolo dove ha abbondato il peccato ha sovrabbondato la grazia.</p>
<p>Mah, forse i miei, ma certamente il primo a cui l’ho confidato quando ancora non ne ero certo fu don Gaetano Pugliese, l’allora mio parroco di S. Antuono. Mi aiutò ad andare avanti invitandomi a vivere bene il presente e ricordandomi una frase-guida della Scrittura: “A chi mi ama mi manifesterò”.</p>	<p><b>Tra i tuoi affetti più cari, chi e come si è accorto per primo della tua vocazione</b></p>	<p>Mia mamma che non mi riconosceva più, iniziò ad intuire che qualcosa stava cambiando in me e che all’inizio faceva un po’ di resistenza e poi il mio parroco don Raffaele che aveva colto il seme della vocazione in me. Lui con sapienza ed umiltà ha cercato di averne cura e di annaffiare.</p>

## 25° di sacerdozio

DON PASQUALE TRANI	DOMANDE	DON CARLO CANDIDO
Forse sempre i miei, ma sono da comprendere, ero già avviato alla facoltà di economia e commercio... Dopo, credo, siano stati contenti.	<b>E chi invece ha sperato fino all'ultimo che cambiassi idea</b>	I primi 2/3 anni mia mamma ma quando ha realizzato che io ero felice poi lo è stata anche lei, del resto un genitore vuole la felicità dei suoi figli. Pensa che nel 4° anno di seminario ero in crisi e nel momento che dovevamo entrare io comunicai a don Pasquale che non sarei entrato. Quella mattina, seduti al tavolo del soggiorno mamma mi prese le mani, ascoltò i miei silenzi e con il cuore in mano e la dolcezza che solo una mamma sa, mi incoraggiò ad entrare; paradossalmente oggi se sono sacerdote lo devo a lei.
Il futuro è nelle mani di Dio. Chi può dire se ci sarò su questa terra tra 25 anni? Medito spesso uno scritto di san Giovanni XXIII: "Solo per oggi..." (n.d.r. lo riportiamo per intero alla fine poiché anche don Carlo ha proposto questo scritto pur senza copiare!)	<b>Come ti vedi tra 25 anni</b>	Non mi vedo perché vivo il presente. Quando l'uomo pensa al futuro, gli angeli in cielo ridono, voglio essere profondamente radicato nel presente, non so se arriverò a domani e voglio ricordare il "solo per oggi" del papa buono, Giovanni XXIII.
Ovviamente anche per lui non posso prevedere il futuro; ma se proprio devo prestarmi a questo "gioco", direi che gli auguro con tutto il cuore di "invecchiare bene", ossia sempre agganciato come tralcio nella vite del Signore e sempre impegnato nella sua vigna-Chiesa! Gli dedico questa poesia-preghiera di David Maria Turoldo: Godi del poco che hai. Godi del nulla che hai, Del poco che basta, Giorno dopo giorno. E vai, leggero dietro, Il vento il sole e canta. Vai da riva a riva E porta con te i sogni E coloro che sognano Canta il sogno del mondo.	<b>Come vedi il tuo compagno di avventura tra 25 anni</b>	Pasquale è una persona dai grandi talenti e sento che lui potrà dare tanto alla Chiesa, non solo quella isolana ma quella universale, non vorrei dire altro, lo Spirito Santo lo sa bene. Lui ha grosse qualità che vanno messe in circolazione per il bene della Chiesa perché il Signore quando offre dei doni lo fa per il bene comune e Pasquale con le sue capacità ed i suoi talenti può fare tanto ancora per la Chiesa in generale come del resto ha fatto già per la Chiesa di Ischia.
Nessuna!	<b>Se tu potessi riscrivere (e non puoi farlo) quale risposta cambieresti delle precedenti</b>	Non cambierei nulla ma se potessi riscrivere le domande ne aggiungerei una: "cosa desidera il cuore di Carlo", risponderai "di innamorarmi sempre di più di Dio" ed è questa l'unica preghiera che quotidianamente e insistentemente io recito, una preghiera che in italiano corretto non si può rivolgere ad una persona, a causa della forma verbale ed è "Signore innamorami di te". Solo così puoi rendere transitivo un verbo intransitivo.
Impossibile rispondere a questa domanda: sono daltonico, ahahah! A parte le battute, credo l'azzurro mi piaccia più di altri colori, ma mi è difficile associarlo ad un ricordo se non forse a qualcosa che – mi scuso in anticipo – potrà risultare banale: le vittorie della nazionale di calcio!	<b>Associa un colore al tuo ricordo più bello e spieganone il motivo;</b>	Il verde, la speranza. Molte persone con la sindrome di grisù, il piccolo drago, sono protese a spegnere i miei sogni. Con il verde mantengo viva la speranza.
Certamente il profumo dell'incenso – soprattutto quello proveniente dalla Terra Santa – e quello dell'olio del crisma mi sono particolarmente cari perché mi accompagnano nei momenti più sacri della vita liturgica e di preghiera. Ma come dimenticare il profumo delle rose nel mese di maggio per la preghiera del rosario?	<b>Rievoca un profumo alla tua preghiera più intensa.</b>	Il profumo più bello e che ho sperimentato è quello di cui parla il salmista, quello che scende sulla barba di Aronne, il profumo dei fratelli che vivono insieme, in comunione, fraternità e amicizia. Quando lo sperimento, quel profumo mi resta appiccicato addosso e nel cuore perché è il buon profumo di Cristo. Il mio augurio per la comunità intera è di vivere e sperimentare questo buon profumo di Cristo.

## Solo per oggi

**Solo per oggi** cercherò di vivere alla giornata senza voler risolvere i problemi della mia vita tutti in una volta.

**Solo per oggi** avrò la massima cura del mio aspetto: vestirò con sobrietà, non alzerò la voce, sarò cortese nei modi, non criticherò nessuno, non cercherò di migliorare o disciplinare nessuno tranne me stesso.

**Solo per oggi** sarò felice nella certezza che sono stato creato per essere felice non solo nell'altro mondo, ma anche in questo.

**Solo per oggi** mi adatterò alle circostanze, senza pretendere che le circostanze si adattino ai miei desideri.

**Solo per oggi** dedicherò dieci minuti del mio tempo a sedere in silenzio ascoltando Dio, ricordando che come il cibo è necessario alla vita del corpo, così il silenzio e l'ascolto sono necessari

alla vita dell'anima.

**Solo per oggi** compirò una buona azione e non lo dirò a nessuno.

**Solo per oggi** mi farò un programma: forse non lo seguirò perfettamente, ma lo farò. E mi guarderò dai due malanni: la fretta e l'indecisione.

**Solo per oggi** saprò dal profondo del cuore, nonostante le apparenze, che l'esistenza si prende cura di me come nessun altro al mondo.

**Solo per oggi** non avrò timori. In modo particolare non avrò paura di godere di ciò che è bello e di credere nell'Amore.

**Posso ben fare per 12 ore** ciò che mi sgomenterebbe se pensassi di doverlo fare tutta la vita.

San Giovanni XXIII

## Olimpiadi

# La medaglia dell'amicizia

A Tokyo Gianmarco Tamberi e Mutaz Ezza Barshim condividono l'oro olimpico nel salto in alto

“S  
altiamo insieme, mano nella mano, “de panza” e passiamo sotto l’asticella!”. Beh, se te lo suggerisce il (futuro) campione olimpico di salto in alto...! Perché Gianmarco “Gimbo” Tamberi per Tokyo si è preparato anche così, saltando - con risate a crepapelle - con Benedetta: 17 anni e la sindrome di Down. Il gigante e la bambina, per davvero. Anche la fragilità di una ragazza con disabilità è stata, per cinque anni, una delle “pedane” che Gimbo ha percorso mettendo in gioco tutto sé stesso. Lo sport si presta bene a metafore. Ma qui si tratta di vita. Gimbo non ha vinto “solo” la medaglia d’oro nel salto in alto alle Olimpiadi. Ha fatto un’altra “cosa”. Con sé stesso. E non da solo: strano per un saltatore che - per definizione - è un solitario, no? L’oro olimpico - quasi sicuramente - Gimbo l’aveva vinto nel 2016 a Rio de Janeiro, se non si fosse infortunato pochi giorni prima della gara tentando di avvicinare il record del mondo. Rimediando, invece, una delle diagnosi più infauste per un’atleta. Carriera, se non finita, certo fortemente compromessa. Sì, il “suo” oro era proprio quello di Rio. Per questo domenica 1° agosto, a Tokyo, Gimbo non ha vinto “solo” le Olimpiadi. Ha fatto, per l’appunto, un’altra “cosa” che vale ben di più del titolo olimpico. Sì, per cinque anni ha dato tutto sé stesso per riprendere il filo della sua vita proprio laddove si era spezzato. Sperando contro ogni speranza, ogni pronostico. E per farlo, fino in fondo, scavando dentro sé stesso, Gimbo ha cercato anche nelle persone più fragili la forza per non cedere alla tentazione della rassegnazione e convincere - sé stesso anzitutto - che quando si cade ci si può rialzare per davvero. Non sono chiacchiere. Non sono belle favolette da dispensare per un incoraggiamento “d’ufficio” a chi se la passa male nella vita. Proprio qui entra in gioco anche il confronto schietto, a tu per tu, con la disabilità. Che non è mai sdolcinato. Con la tenerezza che scaturisce dal suo carattere guascone Gimbo - su una panchina di piazza Navona, in una manifestazione per bambini con Fiamme Gialle e Atletica Vaticana - ha voluto sapere tutto, ma proprio tutto di Benedetta: battesimo “di corsa” appena nata, leucemia, interventi al cuore e allo stomaco, problematiche di inserimento a scuola... «È molto più atleta di me: ha già superato tante asticelle sempre più alte, ha il coraggio sfrontato di affrontarne altre ed eccola lì che sorride alla vita... mi fa

sentire “piccolo” a lamentarmi dei miei infortuni e delle mie sconfitte». Nella sua “Road to Tokyo” Gimbo è passato anche per questa pedana, solo apparentemente lontana dalle tabelle dell’allenatore e del nutrizionista. E “Road to Tokyo” ha chiesto a Benedetta il numero di cellulare. Per co-

Il loro abbraccio spontaneo è già una “icona” per lo sport, quasi come la “borraccia di Coppi e Bartali”. «Siamo amici per la pelle, l’amicizia è più importante di una medaglia d’oro alle Olimpiadi e poi insieme è più bello: questo è lo sport vero ed è il messaggio che con molta semplicità

oggi abbiamo dato ai giovani» confida Mutaz - che ha invitato Gimbo al suo matrimonio - dando corpo alla parola *Communiter* - “insieme”, appunto - che il Cio ha aggiunto al motto olimpico. La scelta di condividere della medaglia, un’amicizia che diventa fraternità - Fratelli tutti, appunto - è un segno che non dovrebbe valere solo nello sport. Con Gimbo che rilancia: «Mutaz è il più forte e merita la medaglia d’oro e io... la merito per come ho vissuto questi cinque anni». Amicizia. Espressa anche nell’“icona” dell’abbraccio tutto italiano sulla pista di Tokyo con Lamont Marcell Jacobs che ha stravinto i 100 metri. Marcell si allena nello stadio romano “Paolo Rosi” in mezzo ai podisti amatori, a fianco di corsia con Paolo Piersanti, vigile del fuoco vaticano che fa parte di Atletica Vaticana. Come dire che un calciatore dilettante va ad allenarsi e al campo trova Cristiano Ronaldo... Ma c’è, ancora, un’altra “icona” che Gimbo ha delineato nello stadio delle Olimpiadi. Nel letto dell’ospedale, cinque anni fa, Chiara - la fidanzata alla quale ha chiesto di sposarlo proprio alla vigilia della partenza per l’avventura olimpica - ha scritto “Road to Tokyo 2020” (poi corretto in 2021 causa pandemia) sul gesso che gli incorniciava la caviglia. Gimbo, quel giorno di cinque anni fa in ospedale, non ha preso un appuntamento con le Olimpiadi. Ma con la sua vita. Quel gesso lo ha tenuto sempre con sé e lo ha portato in pedana a Tokyo. Quasi fosse,



può rialzare per davvero. Non sono chiacchiere. Non sono belle favolette da dispensare per un incoraggiamento “d’ufficio” a chi se la passa male nella vita. Proprio qui entra in gioco anche il confronto schietto, a tu per tu, con la disabilità. Che non è mai sdolcinato. Con la tenerezza che scaturisce dal suo carattere guascone Gimbo - su una panchina di piazza Navona, in una manifestazione per bambini con Fiamme Gialle e Atletica Vaticana - ha voluto sapere tutto, ma proprio tutto di Benedetta: battesimo “di corsa” appena nata, leucemia, interventi al cuore e allo stomaco, problematiche di inserimento a scuola... «È molto più atleta di me: ha già superato tante asticelle sempre più alte, ha il coraggio sfrontato di affrontarne altre ed eccola lì che sorride alla vita... mi fa

struire un’amicizia, scambiarsi “in bocca al lupo” per le reciproche gare, in uno stadio e sulle strade della vita. Per esserci, insomma. «Ho sbagliato una marea di cose nella vita, ma guardando l’amicizia con Benedetta forse quelle più importanti... le ho fatte giuste!». L’amicizia tra il campione e la bambina continua a essere uno scambio tra persone che fa crescere. Sempre.

E sì, l’amicizia fa la differenza. Sempre. Ma guarda la vita che ti combina: vincere le Olimpiadi insieme a Mutaz Ezza Barshim, campione del Qatar, l’amico di una vita che è passato per lo stesso, brutto, infortunio. In quello che è sembrato un film di un regista geniale, non hanno avuto mezzo dubbio Mutaz e Gimbo a salire sul podio insieme e a mettersi la medaglia al collo l’uno dell’altro.

appunto, un’ “icona”: cioè espressione di “altro”. E con questo spirito non ha accettato “mezze misure”, soddisfazioni “parziali” in questi cinque anni. Diciamocelo, quasi nessuno credeva in lui come atleta capace di vincere le Olimpiadi (Benedetta non ha mai avuto dubbi, con la saggezza che le dà il cromosoma in più). Il padre Marco - ex saltatore e suo allenatore - tante volte gli ha proposto di non puntare troppo in alto. Con la consapevolezza del tecnico e l’affetto del genitore. Ma niente, Gimbo ha la testa dura. Non si è voluto accontentare di “salticchiare”, come a dire di “vivacchiare”. Ma “avanti tutta”, in cerca del salto più alto, della vita più vera. Non da solo e con lo stile di chi le asticelle le supera nella vita.

\*Osservatore Romano

*Nel mondo*

Beirut un anno dopo l'esplosione al porto

**Una ferita ancora sanguinante**

Intervista a Firas Lufti, della Custodia di Terra Santa



“D  
Daniele Rocchi\*

opo un anno la ferita provocata dall'esplosione nel porto di Beirut è aperta e sanguinante per tutti i libanesi e non solo per gli abitanti di Beirut. I segni della distruzione sono ancora evidenti sulle strade, sulle case, negli ospedali, nelle scuole e in tutte quelle strutture che prima del 4 agosto erano in qualche modo vive”. Dalla capitale libanese parla padre **Firas Lufti**, francescano della Custodia di Terra Santa, guardiano della comunità dei frati di Beirut e ministro della Regione San Paolo (Giordania, Libano e Siria). Il convento di San Giuseppe, dove risiede, e la chiesa annessa sempre aperta e da tutti conosciuta come ‘la chiesa santa’, situati nel quartiere cristiano di Gemmayzeh, furono investiti dall'esplosione del 4 agosto del 2020 nel porto di Beirut, distante circa 800 metri. L'onda d'urto provocò ingenti danni alla struttura rendendola completamente inagibile. “La crisi provocata dallo scoppio – spiega il francescano – si è aggiunta ad altre due precedenti, quella economico-finanziaria e della pandemia. Una combinazione di potenza distruttrice che ha portato il Libano sull'orlo del collasso”. Oggi la popolazione libanese vive un'emergenza umanitaria “difficile da raccontare” anche per padre Lufti: “La situazione peggiora ogni giorno di più. Si stima che circa il 60% dei libanesi viva sotto la soglia di povertà. Manca l'energia elettrica, erogata solo un'ora al giorno, scarseggiano acqua potabile e combustibili, le medicine sono introvabili. Se non ci sono farmaci, non ci sono nemmeno cure. La mancanza di elettricità, necessaria agli ospedali, ha provocato anche la morte di bambini ricoverati in terapia intensiva. Manca anche l'ossigeno per fronteggiare l'avanzata della pandemia. La svalutazione della divisa libanese nei confronti del dollaro è disastrosa e fa lievitare i prezzi dei beni di prima necessità. Se prima per un dollaro ci volevano 1500 lire libanesi ora ce ne vogliono oltre 30mila. Chi guadagnava 1000 dollari ora ne prende circa 20. E

con questa cifra cosa puoi comprare? Niente”. “Abbiamo un paese paralizzato in ogni ambito – afferma senza troppi giri di parole il religioso –. A distanza di un anno giustizia non è stata ancora fatta. Non sappiamo se l'esplosione sia stata causata da un errore umano, se ci sia stato dolo o se si sia trattato solo di una tragica casualità. Domande stringenti che chiamano in causa eventuali responsabilità che devono essere accertate perché le vittime e i loro familiari abbiano giustizia. Ricordiamo che i morti furono oltre 200, più di 6 mila i feriti e i danni provocati ammontano a svariati milioni di dollari. Nel totale caos politico libanese questa è un'altra ferita aperta”.

Per questi motivi, aggiunge il frate, “è necessario fare tutto il possibile per far nascere un nuovo governo libanese al più presto” come chiesto anche dal card. **Béchara Boutros Raï**, patriarca maronita. Qualcosa sembra muoversi: il presidente libanese, il cristiano Michel Aoun, nei giorni scorsi ha affidato l'incarico di formare un nuovo Esecutivo a Najib Mikati (uno degli uomini più ricchi del Paese con un patrimonio personale stimato in 2,7 miliardi di dollari, ndr). Il Libano era senza guida da circa un anno, da quando l'ex premier Hassan Diab si era dimesso dopo l'esplosione nel porto della capitale. Un vuoto istituzionale che ha impedito, fino ad oggi, ogni riforma chiesta dalla Comunità internazionale per attivare il piano di salvataggio finanziario del Paese dei Cedri.

“Questa crisi politica – rimarca padre Lufti – è stata causata dagli stessi politici che 30 anni fa si combattevano con le armi. Dopo la firma degli Accordi di Ta'if (negoziati alla fine del 1989 che posero le basi per la fine alla guerra civile in Libano sviluppatasi tra il 1975 e il 1990, ndr), hanno smesso di spararsi ma hanno portato ugualmente il Paese nel baratro. Come vediamo oggi. Sono i rappresentanti di quelle élite oligarchiche che hanno ereditato il potere facendo sprofondare i cinque milioni di libanesi nella disperazione e nella povertà. Il popolo è sceso in piazza, dall'ottobre



*Dopo un anno la ferita provocata dall'esplosione nel porto di Beirut è aperta e sanguinante per tutti i libanesi e non solo per gli abitanti di Beirut*

del 2019, per manifestare contro la corruzione dilagante e l'incapacità di questi politici e governanti di traghettare il Paese fuori della crisi”. “I libanesi sanno bene che finché resteranno in sella tali esponenti politici non ci sarà mai un rinnovamento totale e significativo. La gente vuole volti nuovi per coltivare nuove speranze. Si rinunci agli interessi particolari a vantaggio del bene comune”. **L'impegno della Custodia.** La Chiesa e la Custodia di Terra Santa, intanto, continuano a dare aiuto a chi è più nel bisogno. “Recentemente – dichiara il francescano – abbiamo ricevuto la visita in Libano di padre Francesco Patton, Custode di Terra Santa e del Discreto, padre Ibrahim Faltas. Abbiamo ricordato questo triste anniversario, ma anche la ricostruzione del convento come segno di speranza per tutta Beirut. Sin dall'inizio della crisi il Custode ci ha esortato a non pensare a noi stessi ma di farci carico dei poveri intorno a noi e di aiutare le famiglie a ricostruire le loro case. Grazie al sostegno di tante chiese, quella italiana in testa, riusciamo a donare pacchi viveri, medicine, materiale igienico in tutto il territorio libanese. Cerchiamo di dare anche assistenza psicologica ai traumatizzati. Si stima in 80mila il numero dei bambini traumatizzati dopo l'esplosione. Senza dimenticare gli anziani e i giovani. Questi ultimi vanno aiutati a coltivare la speranza di rinnovamento per aiutare il Libano a rialzarsi”.

\* Sir

## Attualità

# La riforma della giustizia

Facciamo chiarezza sulla cosiddetta “Riforma Cartabia”

**I**l disegno di legge delega “per l’efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari”, approvato in prima lettura dalla Camera, ha una storia lunga e tormentata. L’antefatto è la legge n. 3 del 2019 – la cosiddetta “riforma Bonafede” dal nome dell’allora ministro della Giustizia – che ha introdotto il blocco della prescrizione dopo il primo grado di giudizio. Con il cambio di maggioranza tra il primo e secondo governo Conte, il 13 marzo 2020 l’esecutivo ha presentato a Montecitorio un nuovo ddl con l’obiettivo di rendere più rapida la definizione dei giudizi, anche per bilanciare il blocco della prescrizione. In gioco c’è l’articolo 111 della Costituzione che prevede il principio della “ragionevole durata” dei processi. L’Italia ha un problema cronico sotto questo profilo. Anche se è difficile fare confronti tra ordinamenti diversi, sicuramente si colloca tra gli ultimi posti nella classifica europea. Al punto che nel Piano nazionale di ripresa e resilienza il nostro Paese si è impegnato a ridurre del 25% i tempi dei processi penali (e del 40% quelli civili, dove il problema della durata è ancora più macroscopico). Al raggiungimento di questo obiettivo si è dedicato il governo Draghi e in particolare il ministro guardasigilli, Marta Cartabia, che a marzo ha insediato una commissione di studio e, nel confronto con tutti i soggetti in campo, ha elaborato una serie di proposte. Per non azzerare il percorso parlamentare e non contraddire apertamente il lavoro precedente, si è scelta la strada di non presentare un altro testo organico di riforma, ma di intervenire con emendamenti sul ddl già in discussione. Tali emendamenti (noti alle cronache come “riforma Cartabia”) sono stati oggetto di una mediazione molto contrastata, quindi ripetutamente corretti e approvati in Consiglio dei ministri, fino all’ultima delibera del 29 luglio che ha aperto la porta alla conclusione dell’iter parlamentare alla Camera, dove pure il governo ha dovuto porre una doppia questione di fiducia. Alla fine, per semplificare i passaggi, il ddl e gli emendamenti, sia quelli governativi che quelli parlamentari, sono stati fatti confluire in due maxi-articles, uno con le norme destinate a entrare direttamente in vigore dopo la seconda lettura del Senato, l’altro con le deleghe all’esecutivo per la successiva emanazione di una serie di decreti applicativi. Il testo varato è molto ampio e tecnicamente complesso. Vediamone alcuni aspetti salienti, a cominciare da quello che ha comportato le maggiori difficoltà politiche, il nodo prescrizione-improcedibilità, precisando che le norme si applicheranno ai reati commessi dopo il 1° gennaio 2020. Resta invariato il blocco della



*In gioco c’è l’articolo 111 della Costituzione e la “ragionevole durata” dei processi*

prescrizione dopo la sentenza di primo grado, ma il processo di appello non potrà durare più due anni e il passaggio in Cassazione non più di un anno (prorogabili rispettivamente di un anno e di sei mesi per i reati più gravi). Dall’improcedibilità sono comunque esclusi i reati imprescrittibili, quelli che possono comportare l’ergastolo. Fino a tutto il 2024 sarà in vigore un regime transitorio con tempi più larghi: tre anni per l’appello e un anno e sei mesi per la Cassazione, con possibilità di proroga rispettivamente di un anno e di sei mesi. Ogni proroga dovrà essere motivata dall’ordinanza di un giudice e sarà impugnabile in Cassazione. Per alcuni reati (come associazione mafiosa, terrorismo, violenza sessuale, narcotraffico) non ci sarà limite al numero di proroghe, purché sempre motivate da un giudice. Per i reati con aggravante mafiosa si potrà giungere a un massimo di sei anni in appello e altri tre in Cassazione (cinque anni e due anni e mezzo a regime, quindi dal 2025). Il periodo transitorio si è reso

necessario per consentire a tutti gli uffici giudiziari di organizzarsi rispetto alla nuova tempistica. Sono in arrivo oltre ventimila tra assistenti e addetti amministrativi e molto della riforma si giocherà proprio sugli aspetti organizzativi, compresa la digitalizzazione delle procedure. Anche per questo sarà istituito un comitato di controllo presso il ministero della Giustizia, con il compito specifico di monitorare il funzionamento del sistema e lo smaltimento degli arretrati. Molto rilevante sarà l’intervento sui tempi d’indagine perché è a questo livello che si colloca la maggior parte dei casi di prescrizione, non dopo il primo grado. La durata delle indagini verrà rimodulata in funzione della natura dei reati e della loro gravità e i pm potranno chiedere il rinvio a giudizio soltanto nel caso in cui gli elementi raccolti consentano una “ragionevole previsione di condanna”. Gli stessi pm saranno chiamati, “nell’ambito dei criteri generali indicati con legge dal Parlamento”, a individuare “criteri di priorità trasparenti e predeterminati”, da tradurre nei progetti organizzativi delle procure “al fine di selezionare le notizie di reato da trattare con precedenza rispetto alle altre”. Verranno inoltre potenziati i riti alternativi e le pene sostitutive, aspetti spesso trascurati nel dibattito pubblico (se non per cortocircuiti forcaioli) e invece decisivi anche per gli effetti di decongestionamento del sistema. Con la riforma saranno inoltre attivate disposizioni per il rafforzamento degli istituti di tutela della vittima del reato e per l’introduzione di una disciplina organica sulla “giustizia riparativa”, anche in attuazione di direttive dell’Unione europea, in particolare quella del 2012. Una norma specifica introduce l’obbligo di arresto in flagranza per la violazione dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa. Altra novità è il rafforzamento del “diritto all’oblio” su internet per gli indagati in inchieste archiviate e per gli imputati assolti



## Attualità

# Auto: al via nuovo ecobonus

Partiti dal due agosto i nuovi incentivi per l'acquisto di veicoli nuovi e usati a basse emissioni, con o senza rottamazione. Prenotazioni sulla piattaforma del Mise.

**D**a lunedì 2 agosto sono partiti i nuovi incentivi per l'acquisto di auto ecologiche previsti dalla legge di conversione del decreto *Sostegni bis*. È possibile prenotare sulla piattaforma del Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) [ecobonus.mise.gov.it](https://ecobonus.mise.gov.it) e bonus per l'acquisto di nuovi veicoli a basse emissioni, cioè fino a 135 g/km di CO<sub>2</sub>. Si può optare per il bonus con o senza rottamazione. Da giovedì 5 agosto invece partiranno le agevolazioni per i veicoli commerciali e speciali.



Lorenzo Russo\*

L'ecobonus è stato rifinanziato con **350 milioni di euro**.

La novità del *Sostegni bis* riguarda gli incentivi per le auto usate benzina o diesel, di classe Euro non inferiore a 6 ed emissioni fino a 160 g/km di CO<sub>2</sub>. Si potrà infatti richiedere il bonus anche per questa categoria di veicoli ma ci vorrà un po' più di tempo perché è una proposta introdotta nell'iter parlamentare del dl che richiede modifiche tecniche della piattaforma del Mise. Sarà comunque necessario rottamare una vettura immatricolata

prima del gennaio 2011, o che abbia raggiunto i dieci anni nel periodo in cui viene richiesto l'ecobonus.

#### Suddivisione fondi ecobonus

Ricapitolando, i 350 milioni di euro saranno così suddivisi:

-200 milioni per acquistare, esclusivamente con rottamazione, i veicoli con emissioni comprese tra 61-135 g/km CO<sub>2</sub>. Il contributo è di 1.500 euro a veicolo;

-60 milioni per ottenere l'extra bonus e acquistare veicoli con emissioni comprese tra 0-60 g/km CO<sub>2</sub>. Il contributo ammonta a 2.000 euro con rottamazione e a 1.000 senza;

-50 milioni per l'acquisto di veicoli commerciali e speciali, di cui 15 milioni esclusivamente per i veicoli elettrici. Tra le novità del *Sostegni bis* c'è la possibilità di acquistare con leasing finanziario, già a partire dal 25 luglio 2021, anche questa tipologia di veicoli.

-40 milioni per l'acquisto di veicoli di categoria M1 usati, di classe Euro non inferiore a 6 ed emissioni fino a 160 g/km di CO<sub>2</sub>. Viene riconosciuto

un contributo fino a 2.000 euro, calcolato in base alla fascia di emissione. Per usufruire del contributo è necessario rottamare un altro veicolo più vecchio.

#### Boom auto elettriche

Nel secondo trimestre del 2021 le immatricolazioni di auto elettriche hanno avuto un ul-



È possibile prenotare sulla piattaforma del Ministero dello Sviluppo Economico (Mise) [ecobonus.mise.gov.it](https://ecobonus.mise.gov.it)

teriore trend in aumento sia in Italia che nel resto dell'Unione Europea. L'associazione costruttori automobilistici europei comunica che la quota di mercato dei veicoli elettrici a batteria è più che raddoppiata rispetto al 2020 passando dal 3,5% (nel secondo trimestre dello scorso anno) al 7,5% (secondo trimestre 2021). I veicoli ibridi plug-in invece hanno rappresentato l'8,4% di tutte le nuove auto vendute. L'Italia è stata tra i mercati con maggiore crescita: 21.647 auto plug-in immatricolate da aprile a giugno, con un aumento anno su anno del 659,3%.

museo  
diocesano  
ischia

presenta la mostra temporanea

**TEMPODIVINO**  
I SARCOFAGI DI BETHESDA  
E L'AVVENTO DEL SALVATORE NEL MEDITERRANEO ANTICO

maggio - novembre 2021

Per prenotazioni:  
Cell. 3477256638  
anche whatsapp

mudis\_ischia  
 MUDIS  
 mudis@chiesaischia.it  
 www.chiesaischia.it

Via Seminario, 20  
Ischia (Ponte)

ORARI APERTURA

Martedì 17.30 - 19.30

Venerdì 17.30 - 19.30  
21.00 - 23.00

Sabato 10.30 - 12.30  
17.30 - 19.30

Domenica 10.30 - 12.30

orari soggetti a variazione  
per aggiornamenti usa il  
QR CODE

## AIUTARE

uno dei verbi più belli del mondo

Quando fai la spesa al supermercato pensa a chi la spesa non può farla.

Abbiamo bisogno anche del TUO AIUTO!  
Puoi fare la spesa e farla pervenire:  
"Centro Papa Francesco" via Morgioni, 99 C/O il Polifunzionale d'Ischia.  
"Centro Villa Lavitrano" via Cardinale Lavitrano, 22 Forio d'Ischia.  
Per contatti: Ischia 3934421870 - 393 9776674 Forio 3398695624

Bonifico intestato a Diocesi di Ischia ufficio Caritas  
IBAN: IT 42 B 01030 39931 00000 2699787 causale "covid-19 spesa alimentare"

## Anniversari

## 100 Anni fa si spegneva la voce di Enrico Caruso

Prima star della lirica e del vinile, il grande tenore morì nella sua Napoli a 48 anni il 2 agosto del 1921.

**C**ento anni fa, il 2 agosto del 1921, Enrico Caruso moriva nella sua Napoli. La città gli rese omaggio riempiendo con 80 mila persone Piazza Plebiscito per i suoi funerali. Il grande tenore si spense a 48 anni all' Hotel Vesuvio: era rientrato in Italia dagli Stati Uniti da un mese per curare una peritonite settica. Si stava preparando per il ruolo di Otello. Secondo i medici italiani negli Stati Uniti era stato curato male. Alla notizia, la Borsa di Wall Street anticipò l'orario di chiusura e, per due giorni, tutti i teatri d'opera si fermarono per lutto.

Fu il primo divo della musica moderna, grazie anche alle numerose incisioni fonografiche realizzate a partire dal 1902 che portarono la sua voce anche nelle case di tantissimi che non potevano andarlo a sentire nei teatri di tutto il mondo.

Nato il 25 febbraio 1873 da una famiglia del popolo, mantenne sempre fede alle sue origini alternando i pezzi d' opera a canzoni e romanze italiane. La sua notorietà ha avuto una nuova fiammata nel 1986 quando Lucio Dalla ha inciso Caruso, canzone a lui dedicata, che in breve è diventata un successo mondiale, grazie anche alle numerose interpretazioni di Luciano Pavarotti. Un capolavoro nato quasi per caso: costretto a fermarsi a Sorrento per un guasto alla sua imbarcazione, a Dalla fu data la stessa stanza del Grand Hotel Excelsior in cui Enrico Caruso aveva soggiornato nelle ultime settimane della sua vita, fra la primavera e l'estate del 1921, quando sperava di riprendersi dall' infezione ai polmoni che lo affliggeva da mesi. La stanza conservava gli arredi originali, un pianoforte e aveva una splendida terrazza affacciata sul Golfo. Un cameriere raccontò a Dalla la storia, forse una leggenda, dell'amore fra Caruso e una giovane donna a cui dava lezioni di canto. E Dalla iniziò a scrivere: "Qui dove il mare luccica/E tira forte il vento/Su una vecchia terrazza/Davanti al golfo di Surriento/Un uomo abbraccia una ragazza/Dopo che aveva pianto/Poi si schiarisce la voce/ E ricomincia il canto..." A Napoli il 2 agosto nell' abitazione dove Caruso nacque è stato inaugurato il Museo Casa Natale: esporrà documenti e cimeli di un mito che resiste al tempo.

\* *Famiglia Cristiana*



**ISCHIA  
CERCA DONATORI**



**SEI HAI:**

**UN'ETA' TRA I 18 E MENO 36 ANNI  
UN PESO ALMENO 50 KG;  
UNA BUONA SALUTE.**

**VIENI A TIPIZZARTI !**

**Domenica 08 agosto 2021  
Dalle ore 08:00**

**C/° Teatro Polifunzionale Ischia Via Delle Ginestre,41, Ischia (NA)**

**PER INFO CHIAMA:**

**FIDAS ISCHIA N.3286942613**

**ADMO Campania n. 3275356721**

**www.donatoriadmo.org**

**Domenica 8 agosto  
a Ischia le prime  
analisi per la  
donazione del  
midollo osseo**

**E SE FOSSI  
PROPRIO TU?**

**Si potrà anche  
donare il sangue**

L'unica cura efficace contro molte malattie del sangue come leucemie, linfomi e mielomi consiste nel trapianto di midollo osseo.

Purtroppo, solamente una persona ogni 100.000 è compatibile con chi è in attesa di una nuova speranza di vita.

E se fossi proprio tu?

Grazie ad una collaborazione tra la FIDAS di Ischia e l'ADMO (associazione donatori midollo osseo), domenica 8 agosto per la prima volta non solo si potrà donare il sangue, ma aderire anche alla tipizzazione del midollo osseo. Un esame preliminare che permette l'eventuale iscrizione nel registro dei donatori che devono avere un'età compresa tra i 18 e i 36 anni e pesare più di 56 chili oltre a essere in buona salute. Si resta iscritti alla banca dati fino ai 55 anni.

**Appuntamento l'8 agosto al Centro Polifunzionale di Ischia; per info e prenotazioni fare riferimento alla FIDAS di Ischia.**



## Riflessioni

Continua da pag. 14



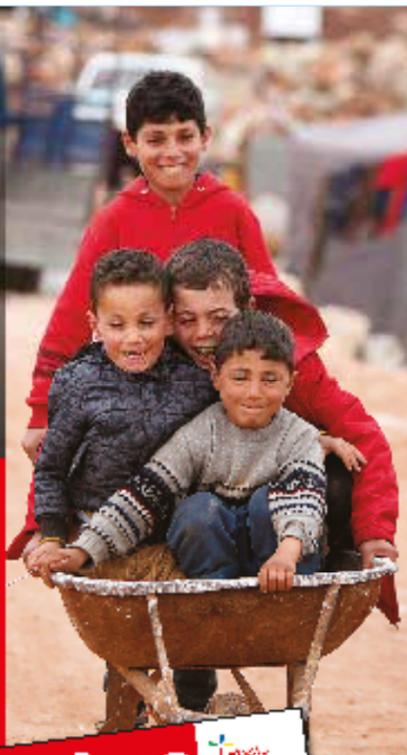
Non elencheremo le mansioni ricoperte o le direzioni assunte nei vari e diversi comparti della diocesi, parleremo solo di due uomini che a diverse velocità di marcia, con diverse vivacità e qualche intemperanza hanno coraggiosamente provato a costruire ponti laddove si iniziavano ad intravedere muri o parracine, (per dirla alla ischitana) lungo le sponde; di due, che se pur separatamente e ciascuno nel proprio territorio di competenza, hanno più volte attraversato il fiume per andare da una riva all'altra, in condizioni anche avverse e soprattutto in assenza, spesso, di persone che accompagnassero il loro viaggio. Che tuttavia, a sentir loro, non hanno mai intrapreso da soli. Due che amavano ed amano la compagnia ma che ad inseguire i sogni, fosse pure sotto una tempesta, spesso ci vanno da soli e senza nessuno che poi ne racconti la telecronaca. Due che passano alla storia solo quando si sa cosa fanno e con chi e perché, dei quali si sconosce in maniera assoluta le volte in cui rischiano anche la pelle per stare dietro ad un sogno e portarlo in salvo. Nessuno conterà e scriverà delle loro lacrime e dei loro pugni chiusi, della loro sofferenza, delle loro notti buie e di quando attraversano il loro deserto interiore con tanto di tempesta di sabbia e senza oasi refrigerante; perché quella sofferenza l'hanno incontrata certamente, è scritta nelle rughe dei loro occhi quando sorridono, talmente ben inscritta nella loro storia, che quando sono felici non è subito chiaro che quella espressione non mimi un vecchio dolore sedimentato sotto la coltre di una nuova gioia.

Inutile negarcelo, oggi la guerra non è solo dove ci sono le bombe, oggi si muore anche di altro e loro hanno sempre professato la loro avversione verso i sepolcri imbiancati, diventando fratelli, madri, padri, amici e, all'occorrenza, anche nemici. Armati di una fede non sempre granitica, consapevoli che prima o poi, dopo la lunga notte buia dell'anima, risorge sempre quell'alba per cui sarà valsa la pena aspettare tanto e attraversare tanti tormenti. Un'alba che ancora oggi li sorprende, meraviglia e li rende pieni di stupore, oggi come allora, come se in quei corpi che il tempo modifica, e dalle foto è palese, in quelle rughe che le varie intensità solcano, sia rimasto ancora intatto l'animo del fanciullino capace ancora di sgranare gli occhi davanti alla meraviglia. Animo uscito quasi indenne dal rumore della quotidianità e dai silenzi interiori, indenne dai cammini lenti e pazienti su sentieri tortuosi e dai voli pindarici compiuti per raggiungere la meta. Anime che tra molo a cui attaccare la cima ed oceano dove la riva non si intravede per parecchi giorni, si lanciano in una navigazione senza prendere in considerazione il fatto che nessuno ha insegnato loro a navigare o a nuotare in caso di nubifragio. Senza mai perdere di vista quella bussola, che spesso non si identifica con il solo strumento che indica i punti cardinali. Un cammino coraggioso, non c'è che dire, quando mollare, spesso, sarebbe stata la scelta più comoda, facile e meno sofferta; tra la testa e il cuore ci si chiede se vinca l'inconsapevolezza, l'azzardo, la scommessa, il rischio o semplicemente la fede.

Ci vuole coraggio, non c'è che dire, ad essere angeli in terra che camminano su sentieri di guerra.

### Uno sguardo sul mondo con gli occhi dei missionari

PER I LETTORI DI KAIRE A casa tua gratuitamente tre numeri del mensile **Popoli e Missione**, rivista della Fondazione Missio, Organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana.



**Popoli e Missione**, mensile di informazione e azione missionaria, ha l'obiettivo di raccontare la missione dando voce ai suoi protagonisti e ai popoli del Sud in via di sviluppo. La rivista approfondisce tematiche legate al mondo missionario e alle giovani Chiese nelle periferie del pianeta.

**Popoli e Missione** è ricca di reportage, approfondimenti, interviste, rubriche e news dal Sud del mondo. È anche lo strumento per comunicare ai lettori la coerenza della missione universale della Chiesa, di cui le Pontificie Opere Missionarie sono la prima e più importante espressione.

È possibile ricevere a domicilio tre numeri gratis della rivista, senza alcun impegno finanziario, scrivendo a: **Fondazione Missio, via Aurelia 735, 00165 ROMA**, oppure inviando una email con nome, cognome e indirizzo a: **e.piochiarini@fondazionemissio.it**

## Riflessioni

## La pizza tra mito e storia

**E**bbene sì. La signora della cucina napoletana è oggi un cult internazionale ed è stata riconosciuta alcuni anni fa dall'Unesco come patrimonio dell'umanità. E' un prodotto ufficialmente identificato come STG, (Specialità Tradizionale Garantita). Vi chiederete come mai sia stata scelta proprio la pizza napoletana e non semplicemente la pizza. Perché storicamente è accertato che **le prime pizzerie sono nate a Napoli** e che questo prodotto è esclusivo di questa città. E rispecchia perfettamente l'identità culturale partenopea: infatti non è solo un alimento, ma ha sempre avuto e conserva tuttora una funzione sociale e un indiscutibile merito: coniuga l'arte dello "stare insieme" e risolve velocemente e in maniera economica il problema della fame. La pizza, come pochi altri piatti, "sfama" velocemente, in modo sano e completo grazie ai pochi ingredienti necessari per farla: farina, acqua, lievito e sale. In breve questa è la sua storia. Si narra che nel 1889 il pizzaiolo "don" Raffaele Esposito preparò tre pizze per re Umberto I e la regina Margherita in visita a Napoli, e la regina gradì a tal punto quella al pomodoro, mozzarella e basilico (i colori della nostra bandiera) che fu onorata di darle il proprio nome, Margherita, appunto. Questa la genesi, forse un po' romanzata, di uno degli alimenti più conosciuti al mondo, ma la pizza, quella come la intendiamo noi oggi, era nata quasi un secolo e mezzo prima, pare nel 1730 al gusto marinara (pomodoro, aglio, olio e origano) e costituì per anni il sostentamento e la sopravvivenza dei Lazzari. Nasce dunque come **cibo popolare, con la forma di una focaccia o di pane schiacciato**. Uno dei modi tradizionali di consumarla, fino a qualche anno fa era per strada, piegata su se stessa a libretto, detto comunemente "portafoglio". Poi si diffuse subito in tutte le classi sociali fino agli inizi dell'800 quando nacque poi la tradizionale pizza margherita (variante nobile). Naturalmente alla tradizione si contrappongono miti e leggende cui la pizza non può sottrarsi. Alcuni ne fanno risalire l'origine a più di 3000 anni fa nell'antico Egitto dove pare che la popolazione in



occasione dei festeggiamenti per il faraone mangiasse una specie di pizza vagamente somigliante ad una schiacciata del tipo "pane azzimo". La mitologia, a sua volta, fa risalire la pizza a Venere che un giorno preparò per suo marito Vulcano dei pezzi di pasta guarniti con bacche ed erbe aromatiche (ma si sa Venere era più incline alla seduzione che alla cucina). A me è particolarmente caro il mito che fa risalire l'origine di questo alimento a Cuma, all'Averno e alla mitica Sibilla. Nel sesto libro dell'Eneide di Virgilio, la Sibilla Cumana è il personaggio centrale, con la doppia funzione di veggente e sacerdotessa di Apollo



e, contemporaneamente, di guida di Enea attraverso il regno dell'aldilà, alla ricerca di suo padre Anchise. Il luogo però è inaccessibile, perché è sorvegliato dal gigantesco Cerbero (il cane a tre teste), il guardiano che impedisce ai morti di uscire e ai vivi di entrare nel regno dell'oltretomba. Enea e la Sibilla riescono a passare poiché quest'ultima offre al cane una **focaccia al miele con erbe soporifere**. Una volta ingurgitato il cibo, Cerbero cade in un sonno profondo e i due possono entrare nell'Ade. Quella offerta dalla sacerdotessa a Cerbero era appunto l'antenata della pizza, che si chiamava allora **offa** e il procedimento per

prepararla era questo: "Con acqua e orzo si possono preparare focacce in ogni momento dell'anno: si fanno abbrustolire focacce di due libbre su un focolare caldissimo o in un piatto di terracotta sulla cenere o sul carbone, finché diventano rossastre." La ricetta è stata tramandata da Plinio il Vecchio, lo scienziato autore della "Naturalis historia" nonché prefetto della "Praetoria Classis Miseniensis" la poderosa flotta militare di Roma imperiale di stanza a Miseno, che teneva sotto controllo tutto il Mediterraneo occidentale. La pizza dunque affonda le sue radici in un passato lontanissimo se la sua progenitrice era gustata dai "Romani" a Miseno e, probabilmente, vista la sua attinenza con la Sibilla, anche dai "Greci" di Cuma che altri non erano se non i Pithecusani che si erano rifugiati a Cuma e l'avevano colonizzata, dopo essere fuggiti dalla nostra isola, sconvolta da terremoti ed eruzioni vulcaniche. Ma vi rendete conto? Che onore, anche gli Ischitani tra i precursori della pizza! Lo so qualcuno dirà che gli ingredienti tipici come pomodoro e basilico non c'erano. Giusto, per il pomodoro bisognerà aspettare la scoperta dell'America, ma per il resto c'è un altro mito che avvalorava l'ipotesi dell'origine addirittura divina di questo alimento. L'umanista Raffaele D'Avino ne ipotizza questa genesi dalla lettura dell'inno pseudo-omerico "A Demetra". Ecco il suo contenuto: "Demetra, la Grande Madre è alla ricerca della figlia Persefone che è stata rapita da Plutone, dio dell'oltretomba." Nelle sue peregrinazioni la dea attraversa l'Attica, piange ad Eleusi e infine viene ospitata da Celeo e Metarina, e ricambia la loro ospitalità, salvando il loro figlio Trittolemo, privo del latte materno, dandogli il proprio. "Inoltre, di nascosto, gli regala l'immortalità facendolo passare su fiamme ardenti. Scoperta da Metarina in questo strano rito, Demetra si adira, placandosi solo quando la donna le offre **una pietanza particolare: un misto di farina con acqua e basilico, cotti sul fuoco**". Così apparvero per la prima volta i noti ingredienti della pizza, compreso il basilico. Da notare che a diffondere questo piatto, nelle feste Eleusine, sarebbero state le donne greche di Napoli. E si sa che Napoli è la figlia primogenita di Cuma.

la parte **allegra**  
della dichiarazione dei redditi

CENTRO DIURNO  
**giuseppe natale**

**dona il 5x1000**

Con il tuo 5x1000, sosteni le attività del Centro

Sulla tua dichiarazione dei redditi, firma nella casella del Volontariato e inserisci il nostro **codice fiscale**  
**91006540636**

Scopri cosa facciamo e resta aggiornato  
[www.facebook.com/centrogiuseppenatale](http://www.facebook.com/centrogiuseppenatale)

## Ecclesia

## Fede nella Provvidenza

**C**ommentando il Vangelo di domenica scorsa (Gv 6,24-25) Papa Francesco pone alcune domande: «Perché cerchiamo il Signore? Perché cer-

co io il Signore? Quali sono le motivazioni della mia fede, della nostra fede? Abbiamo bisogno di discernere questo, perché tra le tante tentazioni, che noi abbiamo nella vita, tra le tante tentazioni ce n'è una che potremmo chiamare *tentazione idolatrica*. È quella che ci spinge a cercare Dio a nostro uso e consumo, per risolvere i problemi, per avere grazie a Lui quello che da soli non riusciamo a ottenere, per interesse. Ma in questo modo la fede rimane superficiale e anche – mi permetto la parola – la fede rimane miracolistica: cerchiamo Dio per sfamarci e poi ci dimentichiamo di Lui quando siamo sazi. Al centro di questa fede immatura non c'è Dio, ci sono i nostri bisogni. Penso ai nostri interessi, tante cose... È giusto presentare al cuore di Dio le nostre necessità, ma il Signore, che agisce ben oltre le nostre attese, desidera vivere con noi anzitutto una relazione d'amore. E l'amore vero è disinteressato, è gratuito: non si ama per ricevere un favore in cambio! Questo è interesse; e tante volte nella vita noi siamo interessati. Ci può aiutare una seconda domanda, quella che la folla rivolge a Gesù: «Che cosa dobbiamo fare per compiere le opere di Dio?» ... E Gesù indica la strada: risponde che l'opera di Dio è accogliere Colui che il Padre ha mandato, cioè accogliere Lui stesso, Gesù».

Quando si vive una relazione d'amore puro col Padre celeste, si ama anche il Figlio, fino a vivere con quest'ultimo un amore simbiotico e compiere le sue stesse opere. Così Tommaso da Celano racconta di Francesco d'Assisi: «Non soltanto la creatura ubbidiva al solo cenno di quest'uomo, ma la Provvidenza stessa del Creatore discendeva ovunque ai suoi desideri. Quella paterna clemenza preveniva i suoi desideri e anticipatamente con sollecitudine accorreva come a colui che si era abbandonata ad essa. Si manifestavano ad un tempo il bisogno e la grazia, il desiderio e il soccorso.

Nel sesto anno della sua conversione, ardendo dal desiderio del martirio, volle passare il mare diretto in Siria. essendo salpato con una nave



diretta a quel luogo, per la furia dei venti contrari, finì sulla costa della Schiavonia con gli altri naviganti. Vedendosi impedito nella realizzazione del suo grande desiderio, dopo poco pregò alcuni marinai in viaggio per Ancona di condurlo con sé nella traversata. Essi rifiutarono ostinatamente di riceverlo per mancanza di cibo, e il Santo di Dio, confidando quanto mai nella bontà del Signore, entrò di soppiatto nella nave con un compagno. Per divina provvidenza si presentò subito un individuo sconosciuto a tutti, che portava con sé il vitto necessario. Chiamato un marinaio timorato di Dio, costui

gli disse: «Prendi con te tutto questo e lo darai fedelmente secondo necessità ai poverelli nascosti nella nave». Levatasi in seguito una forte tempesta, per molti giorni i marinai remarono con fatica esaurendo tutte le loro cibarie e rimasero solo quelle del povero Francesco. Ora queste per divina grazia e potenza furono moltiplicate sì che, malgrado vi fossero ancora molti giorni di navigazione, soccorsero abbondantemente alla necessità di tutti sino al porto di Ancona. Pertanto i marinai, vedendo che erano stati salvati dal pericolo del mare grazie al servo di Dio Francesco e che avevano ricevuto da

lui quanto gli avevano negato, resero grazie a Dio onnipotente, che sempre si mostra mirabile ed amabile nei suoi servi» (FF 856).

Il Santo Padre conclude: «L'invito del Vangelo è questo: piuttosto che essere preoccupati soltanto del pane materiale che ci sfama, accogliamo Gesù come il pane della vita e, a partire dalla nostra amicizia con Lui, impariamo ad amarci tra di noi. Con gratuità e senza calcoli. Amore gratuito e senza calcoli, senza usare la gente, con gratuità, con generosità, con magnanimità.

Preghiamo ora la Vergine Santa, Colei che ha vissuto la più bella storia d'amore con Dio, perché ci doni la grazia di aprirci all'incontro con il suo Figlio».



TANTI AUGURIA...

**Don Carlo CANDIDO,**  
ordinato  
l'8 agosto 1996

-----

**Don Pasquale TRANI,**  
ordinato  
l'8 agosto 1996



EMERGENZA

#COVID-19

#ChiCiSeparerà

#CaritasOnCovid19.

# IL CENTRO DI ASCOLTO

## E' ATTIVO SOLO SU APPUNTAMENTO

**081/983573**  
email:cdacaritasischia@gmail.com

dalle ore 10:00 alle ore 12:30

dalle ore 16:00 alle 18:00

dal lunedì al venerdì

**LA DISTRIBUZIONE DEI PACCHI ALIMENTARI  
È GARANTITA MA È PREFERIBILE  
CONTATTARCI PER CONCORDARE  
ORARIO E GIORNO DEL RITIRO.  
AL FINE DI GARANTIRE IL RISPETTO DELLE  
NORME VIGENTI.**

L'ÉQUIPE CARITAS DIOCESANA

## Commento al Vangelo

DOMENICA 8 AGOSTO 2021

Gv 6,41-47

# Un Angelo e un pane

“O



Don Cristian Solmonese

ra basta, Signore! Prendi la mia vita!”. Quante volte Dio, da ogni angolo della terra, si sarà sentito gridare questa frase. Sarà stato il malato terminale, corroso nel suo corpo da un male che sembra non finire mai; sarà forse un anziano, rinchiuso in un ospizio, oppure rimasto in casa ad affrontare il peso della sua vecchiaia e della sua solitudine insopportabile; sarà il grido di tanti popoli della terra, oppressi, esiliati, maltrattati e mal sopportati dai popoli vicini assetati delle loro terre e delle loro ricchezze; sarà il grido dell'uomo della strada, stanco di dover cambiare letto ogni notte per ritrovarsi alla fine sempre sotto lo stesso portico; sarà il grido di ogni disperato che spesso non esce neppure fuori e rimane soffocato in gola da una corda stretta intorno al collo, o affogato in un cocktail di alcool, fumi e veleni... sarà il grido di chi è stanco di lottare, di combattere ogni giorno per il mensile, per pagare le tasse, per portare avanti una famiglia; sarà stato tante volte anche il mio grido: “Prenditi la mia vita, Dio; riprenditi questo schifo di vita che nessuno ti ha detto mai di darmi e a cui pochi, molto pochi, hanno voluto veramente bene. Gettala via tu, perché non so più che farmene!”. Quanta gente grida così, a Dio, da ogni latitudine della terra. Questo grido di stanchezza ci accomuna. Anche nel cammino di fede spesso gridiamo a Dio con stanchezza: “Perché mai - direbbe Elia - devo essere io quello che paga per le scelleratezze di una regina assetata di sangue innocente? Perché devo essere io quello che deve fare per ridare la giusta fede al popolo?”. Perché insistere, come Chiesa - diremmo oggi - ad annunciare il Vangelo ad un mondo che di Dio non ne vuole proprio sapere? Perché insistere a cercare vita laddove tutto ci parla di morte? Siamo forse noi cristiani migliori degli altri? Anche il profeta Elia nella prima lettura cade nella depressione di chi non sente mai una risposta a questa domanda. Dio ascolta tutte le richieste e la risposta di Dio a questa domanda è una sola: un angelo e un pane. L'unica risposta che Dio dà ad Elia è un pane, una focaccia e un orcio d'acqua. La risposta di Dio non è la liberazione dal dolore dalla sofferenza; anche questa volta

dobbiamo liberarci dall'immagine sbagliata di Dio. Egli non toglie, ma ci offre la sua vicinanza e il suo sostegno, ci accompagna con la sua vicinanza. Quanti angeli custodi incrociano il nostro cammino e ci danno coraggio, conforto, aiuto. Quante persone, quanti sacerdoti, quanti amici, quante situazioni capitano che ci confortano, che ci invitano a tornare al pane vivo, al pane vero, al pane della vita. Egli accompagna la nostra sofferenza con tanti angeli custodi. E noi li riconosciamo da ciò che ci portano. L'Angelo della nostra vita ci porta tutto un altro pane. Esso è un altro pane proprio perché è “altro”, perché è “l'Altro”... Sì, stiamo parlando di quel Pane della Vita che è l'Eucaristia, che è Cristo stesso; è quel Pane che è

uno mangia di questo pane vivrà in eterno”. Gesù ci sta dicendo che la fame infinita che portiamo nel cuore può essere soddisfatta solo dal pane del cielo che è la presenza di Dio scoperto grazie a Gesù. E Gesù ci dice ancora che chi crede nel Dio che lui ci sta raccontando, ha la vita eterna. La ha adesso, non in un futuro o verso la fine. Sappiamo cosa è la vita eterna? La vita eterna è la vita dell'Eterno in noi e non la liquidazione alla fine della vita. È la vita di Dio dentro di me! La vita dell'Eterno la sperimento già ora se faccio spazio a lui in me, se lascio il mio dentro fiorire, se lascio la priorità a Dio senza mormorare, se mi fido di Gesù e accolgo quello che lui mi ha detto. Gesù dice che la vita eterna è già cominciata

ed è sempre una riscoperta da rifare. Questo ci fa diventare persone nuove perché cambiamo, diventiamo quasi irriconoscibili a noi stessi. La Vita dell'Eterno ci fa fiorire! E Dio mi vede già fiorito! Cosa blocca la fioritura della vita dell'Eterno in me? Sono proprio io! Nel vangelo la gente mormora a Cafarnao: Come può essere questo uomo così semplice, così poco appariscente, poco carismatico nella logica del mondo, come può proprio questo Gesù condurci a Dio? Questo ragazzo di trent'anni cosa crede di fare davanti a noi che stiamo qui da una vita? La gente mormora, è interdetta; e Gesù chiede loro non di non mormorare, ma di mettersi in discussione. In questi tempi un po' inquietanti, di declino, di rabbia diffusa, di chi urla più forte, la gente mormora, si continua a discutere, a spettegolare, ad accusarsi; c'è tanto veleno da sputare, tanta rabbia;



simile alla manna nel deserto, perché anch'esso è disceso dal cielo; solo che questo Pane non marcisce il giorno dopo, e per di più chi ne mangia morirà sì, come ogni uomo, ma portando dentro di sé il germe della vita nuova. Vorrei invitarvi a cercare in questa settimana le tracce del passaggio di Dio, le tracce degli angeli e di quel pane che Dio lascia lungo il cammino. Nell'immagine di quella focaccia cotta, che sostiene Elia nel cammino verso il Sinai, la tradizione cristiana ha visto un segno dell'Eucarestia, alimento che sorregge l'anima durante il pellegrinaggio terreno. Il profeta Elia non morirà nel deserto ma vivrà e oggi dal vangelo abbiamo ascoltato: “questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se

pensiamo sui social quanto veleno ci rinfacciamo ogni giorno. Non chiediamoci allora perché non cambio. Gesù ci chiede di guardarci dentro, di metterci in discussione. Chi mormora è perché Dio non lo ha mai incontrato! Chi incontra Dio si apre, accoglie e si mette in discussione. Papa Francesco spesso ci dice che la mormorazione può diventare un ostacolo insormontabile per la conoscenza di Dio. Mamma mia, i toni a Cafarnao stanno diventando veramente accesi, Gesù sta osando troppo... Continuiamo a riflettere su queste parole o sotto il nostro ombrellone o barriati in casa sotto l'aria condizionata, l'importante che facciamo prendere freschezza alla nostra anima.



Rubrica a cura di Oriana Danieli. Ha collaborato Katia Gambaro.



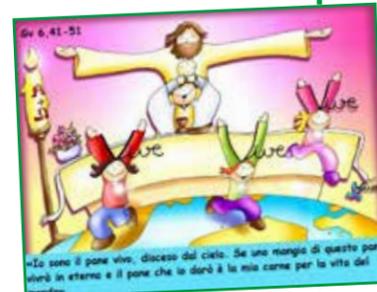
## COMMENTO AL VANGELO DEI PICCOLI

### Il pane del cielo

Ciao bambini! Buon sabato a tutti voi! Sapete una cosa? E' bello ritrovarsi assieme ogni settimana: passano i mesi e le stagioni, ma il "Kaire dei Piccoli" continua a tenerci uniti! A proposito di continuazione: ricordate cosa è successo nel Vangelo di domenica scorsa? Gesù aveva detto alla folla: «... è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Benissimo! Domenica 8 agosto ascolteremo la continuazione del discorso di Gesù nel Vangelo di Giovanni. In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: "Sono disceso dal cielo"?». Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato... Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi

crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo». Cari bambini, come vedete le parole di Gesù non vengono accettate facilmente, e a dirla tutta, non era così semplice farlo! Cosa fareste se una persona che conoscete vi dicesse che lui è il pane che viene dal cielo e che dovete mangiarlo per avere la vita eterna? A quel tempo il popolo non aveva un Vangelo che li istruisse sulla vita e le opere di Gesù, perché tutto doveva ancora accadere! Sapete una cosa? Anche oggi, nonostante si conosca tutta la verità, facciamo ancora molta fatica ad accogliere ciò che il Signore ci dice. Il fatto, cari bambini, è che, come dice Gesù, nessuno di noi può capire se non gli viene insegnato da Dio stesso. E come facciamo a farci insegnare? Il Papa ci dice: "Nutrendoci di questo cibo possiamo entrare in piena sintonia con Cristo, con i suoi sentimenti, con i suoi comportamenti. Per questo è tanto importante fare la Santa Comunione, è tanto importante andare alla Messa, e ricevere la Comunione, perché

è ricevere il corpo di Cristo. E' ricevere questo Cristo che ci trasforma dentro, è ricevere questo Cristo che ci prepara per il cielo." Si bambini, è proprio così!! Avete mai sentito la frase "sei quello che mangi?". Si dice per far capire che il tuo copro e la tua salute stanno bene o male a seconda che si mangino cibi salutari o no. Ecco, è la stessa cosa per il nostro cuore! Per capire davvero Gesù, per essere sempre più come Lui, dobbiamo nutrirci dell'ostia: il pane nel quale si nasconde. Allora ci renderemo conto che, piano piano, tutto cambia: i Suoi pensieri diventano i nostri pensieri, i Suoi desideri diventano i nostri desideri e il Suo amore diventa qualcosa di cui non possiamo più fare a meno! Un giorno alla volta Gesù ci preparerà per l'incontro con Lui facendoci capire che non bisogna aspettare di andare in cielo: possiamo incontrarlo già qui ogni giorno vivendo la nostra vita sicuri che il Paradiso parte da qui! Ciao Bambini!



## Amiamo come fa Dio, nostro papà

"Chiunque diventerà piccolo come questo bambino, sarà il più grande nel regno dei cieli." (Matteo 18,1-4)

Leggi da solo, o con un adulto, il fumetto del mese. Le bellissime vignette colorate ti aiuteranno a capire meglio ciò che c'è scritto.



I discepoli di Gesù vogliono sapere quali persone occupano i posti migliori in Paradiso.



Gesù chiama un bambino e lo fa sedere in mezzo a loro.



Poi dice rivolto ai discepoli: chi diventerà piccolo come questo bambino allora sarà il più grande nel regno dei cieli.



Samuel della Colombia al tempo del covid deve stare a casa, non può andare a scuola. In casa non è facile lavorare in tanti al computer, avrebbe voglia di non far niente.



Poi vede il papà che invece cerca di aiutare tutti i figli, cucina e pulisce la casa.



Allora ricomincia anche lui a studiare ed aiuta anche il papà nei lavoretti di casa.



# Tutti a bordo di Nemo Sub!



**B**ambini, a Ischia è arrivato un sommergibile!!! Un sommergibile? Proprio così! Saprete tutti che un sommergibile (o sottomarino) è una nave (di solito molto grande) che si può immergere completamente sott'acqua. Nemo Sub, di colore rosso, è un semi-sottomarino, cioè un'imbarcazione che non può andare tutta sotto il livello del mare, ma che può andarci per metà: la parte in alto (che si chiama coperta) rimane fuori dall'acqua; la parte in basso (sottocoperta) è quella che, invece, rimane sempre immersa nell'acqua e che ha dei sedili e dei vetri per guardare comodamente i fondali marini! Si sale dalla parte esterna e tramite una scaletta si scende nella parte interna, e per quasi un'ora (50 minuti) si può navigare alla scoperta degli abissi del mare di Ischia, fra grotte, stelle marine, ricci e pesci di

varie specie, sia di giorno che di notte. Grazie alle fiancate trasparenti di Nemo Sub (e ai suoi 12 fari nelle ore notturne) si potrà ammirare, stando seduti, il mondo sommerso che circonda l'isola d'Ischia per vivere un'esperienza davvero emozionante, tra le "praterie di Posidonia oceanica" (una vera e propria pianta che vive sott'acqua sui fondali, e che è molto preziosa e che assomiglia ad "un prato d'erba in mare"), le bolle delle nostre rocce vulcaniche e le scogliere dagli anfratti misteriosi che brulicano di pesci. È davvero un grande spettacolo, presente nell'oasi del Regno di Nettuno, che siamo sicuri vi piacerà moltissimo! È possibile salpare dall'approdo della «Cala degli Aragonesi» a Casamicciola (di fronte al Piazzale dell'Ancora) il lunedì, il martedì, il giovedì, il sabato e la domenica, oppure da Ischia Ponte, dal Pontile del

Piazzale Aragonese, il mercoledì e il venerdì. L'orario è dalle 10:00 alle 24:00, meteo permettendo. Per prenotarsi si può chiamare o scrivere al numero +39 366 39 744 86 via WhatsApp, oppure presentandosi direttamente in banchina. Il costo è di 20 € a persona per gli adulti, 15 € per i bambini dai 3 ai 14 anni, mentre per i bambini dagli 0 ai 3 anni è gratuito. «L'amore per il mare è in continua crescita - ricordano i promotori dell'iniziativa - e la cultura del rispetto dell'ecosistema marino ormai ha fatto breccia tra i giovani. Noi desideriamo contribuire in allegria e con il gusto della meraviglia a questa maturazione della consapevolezza sociale rivolta al bello della natura». Per saperne di più visita il sito: [www.ischia.nemosub.it](http://www.ischia.nemosub.it)

## COLLABORIAMO, INSIEME È PIÙ BELLO!

Per inviare al nostro settimanale articoli o lettere (soltanto per quelle di cui si richiede la pubblicazione) si può utilizzare l'indirizzo di posta [kaire@chiesaischia.it](mailto:kaire@chiesaischia.it). I file devono essere inviati in formato .doc e lo spazio a disposizione è di max 2500 battute spazi inclusi.

Le fotografie (citare la fonte) in alta risoluzione devono pervenire sempre allegate via mail. La redazione si riserva la possibilità di pubblicare o meno tali articoli/lettere ovvero di pubblicarne degli estratti. Non sarà preso in considerazione il materiale cartaceo.